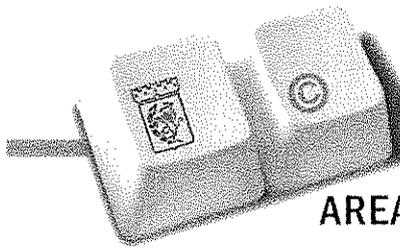


andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.114

15 GIUGNO 2017



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

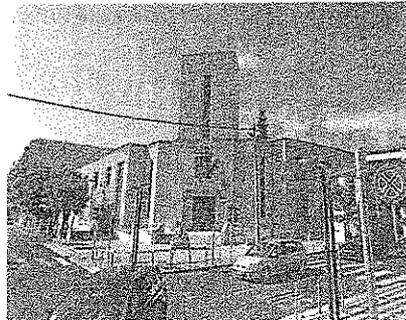
L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

LA POLEMICA

Le famiglie lamentano l'esclusione dal processo decisionale della futura attività didattica dei propri figli

Scuola, il dibattito sulla settimana corta

Il progetto del «cinque giorni su sei» nelle scuole medie



ANDRIA La scuola media statale «Vaccina»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Settimana corta nelle scuole medie della città: dibattito ancora aperto tra dirigenti, consigli e famiglie che lamentano l'esclusione dal processo decisionale della vita scolastica dei propri figli. E proprio i genitori affidano alla stampa un intervento sulla vicenda. I dirigenti, lo ricordiamo, ad eccezione della scuola Salvemini, si apprestano a riorganizzare entro il 30 giugno l'orario di lavoro delle scuole secondarie 1° di primo grado in cinque giorni anziché su sei, quindi dalle 8 alle 14 anziché alle 13. La lettera è stata scritta da alcuni genitori

di alunni delle scuole "Vaccina", "Vittorio Emanuele - Dante Alighieri", "Verdi - Cafaro", "Mariano-Fermi" e "Jannuzzi-Di Donna". «Come genitore - si legge - trovo davvero avvilente pensare non ci siano altre soluzioni capaci di dare sollievo ai bilanci scolastici! La scuola non dovrebbe concentrarsi e dare il massimo all'attività didattica e formativa per meglio "forgiare" gli uomini di domani? Si può chiedere alla scuola di operare tagli o di organizzarsi senza intaccare quelli che sono i suoi obiettivi fondamentali? Ma soprattutto, si può non coinvolgere le famiglie in tali decisioni visto che i nuovi orari provocheranno disfunzio-

ni organizzative all'interno delle stesse? Poco male, le famiglie sono abituate ad adattarsi continuamente ai cambiamenti e a subire decisioni "altrui" anche quando avrebbero il sacrosanto diritto di dire la loro. Si può non pensare a quanto il modello organizzativo della settimana corta (che in una scuola diversamente riformata potrebbe essere l'optimum per tutti), contribuirebbe ad intaccare l'attività didattica e formativa dei giovani studenti? Come si farà a tenere desta l'attenzione degli studenti dopo le ore dodici? E i professori avranno le giuste energie e la pazienza necessaria per gestire una classe stanca?». «Ci auguriamo - con-

clude la lettera - che le decisioni a venire siano davvero prese per il bene dei nostri figli!». «Con sommo rammarico apprendo queste informazioni solo dalla stampa e nel luogo più appropriato. Eppure di incontri a scuola ve ne sono stati. E' possibile che se ne parli solo ora? In ogni modo avrei preferito saperlo al momento dell'iscrizione». «Come mai non si è provveduto ad interpellare le famiglie per essere coinvolte nella scelta così come è stato per il passaggio alla settimana corta nelle scuole primarie? Prendo atto che a noi genitori non viene data la possibilità di esprimerci! Chi farà la scelta, qualora non fosse stata già presa, si metterà nei

Andria Abbandono rifiuti foccano le multe

ANDRIA. Abbiamo già riferito della campagna avviata dal Comune di repressione dell'abbandono dei rifiuti nelle periferie della città. Il sindaco ha reso nota l'attività posta in essere da qualche mese di identificazione e sanzionamento dell'abbandono di rifiuti in città da parte di andriesi incivili, incastrati dalle foto-trappole e dalle telecamere fisse installate dalla polizia urbana nei siti maggiormente usati come discariche. «Sono state elevate circa una ottantina di multe e sono in corso le verifiche e gli accertamenti delle posizioni tributarie dei trasgressori, nonché censimenti delle loro proprietà, anche al fine di verificare la regolarità contributiva degli stessi - avverte l'assessore all'ambiente Michele Lopetuso - Dai primi dati in nostro possesso risulta che si tratta di soggetti che pagano male le tasse o addirittura non risultano affatto censiti. È un sistema che sta funzionando e che implementeremo».

panni dei ragazzi e capire se i benefici possano prevalere sui contro?». I genitori, peraltro, si stupiscono della mancanza di un intervento da parte dell'A.GE. Associazione Genitori sezione di Andria; così come stupisce il silenzio del C.I.S.A., la rete della Comunità Istituzioni Scolastiche Andria, rispetto ad una decisione che coinvolge circa 3000 famiglie e centinaia di docenti e personale scolastico. E mentre nei collegi docenti la spaccatura tra i favorevoli e contrari si sta palesando, per oggi 15 giugno è stata fissato un incontro - confronto da parte del comitato dei presidenti di circolo e istituto delle scuole di Andria.

ANDRIA PROGETTO ANDRIA, LISTA EMILIANO E FORTUNATO PER ANDRIA RIBATTONO ALLE PRECISAZIONI DEL SINDACO SULLA QUESTIONE DEI CREDITI VANTATI DALL'ACQUEDOTTO

«Bollette Aqp, finalmente Giorgino replica ma le risposte non forniscono soluzioni»

● **ANDRIA.** «Siamo contenti che il sindaco, dopo mesi che non succedeva, abbia finalmente risposto alle nostre sollecitazioni. Certo ci aspettavamo risposte di ben altro tenore, soprattutto risposte utili ad affrontare la questione nel merito». Replicano così Progetto Andria, Lista Emiliano e Fortunato per Andria le precisazioni del primo cittadino Nicola Giorgino in merito alla faccenda AQP.

I FATTI - Lo scorso 12 giugno i partiti di opposizione avevano diffuso una lettera indirizzata dall'Aqp al Comune di Andria, in cui si vantano crediti per 216 mila euro. Non si fa attendere la replica, a stretto giro di posta, del sindaco che accusa le opposizioni di disinformazione e allarmismo. Giorgino chiarisce: i debiti non riguardano la fornitura di acqua ma la sua depurazione e il trattamento dei liquami; il 90% degli importi sul totale riportato riguardano il periodo dal 2000 al 2010 quando a governare c'era un'amministrazione di centro-sinistra; che i settori comunali



BOTTA E RISPOSTA
Andria, la replica delle opposizioni consiliari al sindaco sulla questione delle bollette Aqp

competenti stanno controllando se le cifre sono richieste siano giuste.

LA CONTROREPLICA - «Nonostante le giustificazioni del sindaco - scrivono oggi i partiti di opposizione - quello che comunque emerge è che ci sono dei debiti che la sua amministrazione, al governo della città da sette anni, non paga. Che i debiti non riguardino la fornitura d'acqua, ma la sua depura-

zione lo apprendiamo compiaciuti, ma ci chiediamo: cosa cambia nella sostanza? Sono comunque 216 mila euro di debiti del comune con l'AQP. Il fatto che ci siano poi debiti maturati fra il 2000 e il 2010, quando Giorgino non era al governo - continua la nota - in che modo dovrebbe giustificarsi? Le amministrazioni che si susseguono dovrebbero agire in continuità su questi aspetti. Pertanto il sindaco si sarebbe

dovuto far carico dell'onere di saldare i debiti dell'amministrazione precedente, come del resto si è fatto carico dell'onore di veder compiute opere avviate prima del suo insediamento. A proposito dei debiti - proseguono i partiti - vorremmo sapere il 90% di cui si parla nel suo comunicato da quali calcoli sia risultato. Dalle carte riguardanti tali debiti - tra l'altro difficilissime da ottenere come qualunque documento noi opposizione proviamo a farci avere dagli uffici comunali - si evince altro: i debiti accumulati fra il 2000 e il 2010 ammontano a 54 mila euro. 54 mila su 216 mila ci sembra meno del 90%, precisamente il 25%. Ma soprattutto il calcolo ci dice che fra il 2011 e il 2017, cioè da quando amministra Giorgino, sono stati accumulati altri 162 mila euro di debiti. Sarebbe interessante conoscere i motivi di tale accumulo e speriamo che gli uffici comunali competenti che stanno verificando, ne diano presto conto alla città».

[m.pas.]

SANITÀ

IL NUOVO DECRETO LEGGE

IN ATTESA DI CIRCOLARI REGIONALI
Narracci: «I nostri uffici di igiene stanno aspettando le circolari regionali che dovranno dare indicazioni operative»

ADESSO C'È L'OBBLIGATORietà
Dichiarate obbligatorie le vaccinazioni, secondo le indicazioni del calendario di prevenzione vaccinale vigente (età 0-16 anni)

Vaccinazioni ok nella sesta provincia

I dati del 2016 indicano una buona copertura anche se non rientra ancora nel target

«Le procedure di acquisto avverranno a livello regionale con gara unica e indicazione dei singoli fabbisogni»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Cambia la normativa sui vaccini. Dallo scorso maggio, infatti, il consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge che dichiara obbligatorie le vaccinazioni, secondo le indicazioni del calendario di prevenzione vaccinale vigente (età 0-16 anni).

DIMINUZIONE - Sebbene universalmente la vaccinazione sia considerata uno strumento straordinariamente efficace e sicuro per la prevenzione delle malattie infettive, dal 2013 le coperture vaccinali nazionali mostrano un andamento in diminuzione, indicativo di una minore adesione ai programmi in atto e una minore fiducia della popolazione nei confronti di questa arma di prevenzione.

Questi e gli altri valori di copertura vaccinale registrati hanno destato e destano grande preoccupazione poiché il 95% è la soglia raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per limitare la circolazione di questi virus e batteri nella collettività e ottenere anche la cosiddetta immunità di gregge.

ASI IN ATTESA - «Per l'attivazione di quanto previsto dal decreto legislativo sulle vaccinazioni varato dal Ministero della Salute i nostri uffici di igiene stanno aspettando le circolari regionali che dovranno da-

re indicazioni operative - dice Ottavio Narracci, direttore generale Asl Bt - intanto stiamo procedendo con una analisi dettagliata di quanto necessario per assicurare le coperture vaccinali. Come di consueto le procedure di acquisto dei diversi vaccini avverranno a livello regionale con una gara unica e l'indicazione dei singoli fabbisogni. Garantire a tutti la possibilità di effettuare i vaccini necessari nei tempi stabiliti dalla normativa vigente».

I DATI DELLA BAT - I dati legati alla Bat sono confortanti, come si evince dal quadro vaccinale dello scorso anno e trasmesso a marzo dalla Regione Puglia. Anche se non è mai raggiunto l'"obiettivo target" del 95%, restano positivi i numeri sulla copertura vaccinale della sesta pro-

BARILETTA UNA NOTA DI BENEDETTO DELVECCHIO PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DELLA BAT

«Strumenti di tutela della salute indispensabili per salvare la vita»

● **BARILETTA.** «I vaccini sono farmaci capaci di funzionare come strumenti di tutela della salute della popolazione in quanto interrompono la catena di diffusione dei patogeni creando un'immunità specifica ed efficace, proteggendo anche coloro che per diverse ragioni, non possono essere protetti». Esordisce così il dottor Benedetto Delvecchio presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Barletta Andria Trani.

E poi: «Il decreto ministeriale sulle vaccinazioni introduce alcuni elementi di novità ri-

spetto al passato riassumibili in breve nel fatto che vi è aumento del numero delle vaccinazioni obbligatorie e provvedimenti sanzionatori in caso di inadempienza».

Il presidente Delvecchio inoltre precisa che: «Ancora una volta è necessario ricordare alcuni concetti fondamentali come la circostanza che l'introduzione della pratica delle vaccinazioni è senza ombra di dubbio una delle conquiste più importanti dell'umanità. Malattie infettive che sino ad allora avevano mietuto milioni di morti sono state debellate, scomparse dalla faccia della terra. Menziono a titolo esemplificativo il vaiolo, la peste o la stessa poliomielite che solo sino a qualche decennio addietro ha causato milioni di soggetti gravemente invalidi».

«Ciononostante dal 2013 si è assistito ad un progressivo calo delle vaccinazioni in età pediatrica sia di quelle obbligatorie sia di quelle raccomandate dalla comunità scientifica con un progressivo avvicinamento alla soglia di copertura del 95% al di sotto della quale non è più garantita la "immunità di gregge" ovvero la copertura della popolazione che per motivi specifici non può vaccinarsi - ha ribadito Delvecchio - . Il risul-

tato in termine di salute pubblica è che sono aumentati i casi di malattie quali difterite, morbillo (+ 500%) con conseguenze gravi e morti per complicanze che sono di gran lunga superiori ad eventuali e sporadici casi di reazioni avverse da vaccino. Chi nega questo nega l'evidenza scientifica, nega la realtà delle cose, nega statistiche e prove documentate e innesca pericolose derive culturali che si ripercuotono sulla intera comunità».

La conclusione: «L'Ordine dei Medici della Bat rivolge un appello accorato a tutta la popolazione a diffidare delle informazioni non controllate e non validate dalla ricerca scientifica e seguire la raccomandazione dei medici e dei pediatri di famiglia. Assumiamo l'impegno a dedicare una giornata di ascolto ai cittadini presso l'ordine sul tema

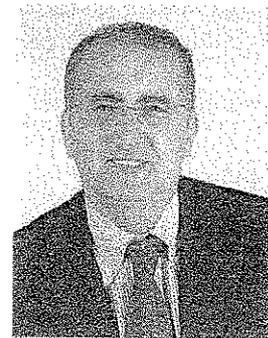
delle vaccinazioni gestita da medici qualificati. Ai colleghi medici tutti rivolgiamo l'invito a parlare con i cittadini e a rispondere ai loro dubbi. L'Ordine vigilerà con attenzione sui suoi iscritti che non si attenano ai regolamenti e alle leggi dello Stato, nonché ai principi di comportamento basati sulle evidenze scientifiche e sul rispetto delle norme deontologiche».

0

TOLLERANZA
Per i medici che non si attengono ai regolamenti e alle leggi dello Stato

500%

AUMENTO
Casi di malattie quali il morbillo con conseguenze gravi e morti per complicanze



OMCEO Dino Delvecchio

vincia. Anche perché la Asl Bat non ha mai smesso di sollecitare la popolazione a fare le vaccinazioni messe a disposizione. Ecco i numeri nel dettaglio. Per i bambini entro 24 mesi di vita: Difterite (91%), Tetano (91%), Pertosse (91%), Poliomielite (91%), Epatite B (91%), Haemophilus influenzae (91%), Morbillo (85%), Parotite (85%), Rosoloia (85%), Varicella (83%), Epatite A (62%), Meningococco C (80%), Pneumococco (91%).

Per i bambini di 5-6 anni di età: Difterite (82%), Tetano (82%), Pertosse (82%), Morbillo (80%), Parotite (80%), Rosoloia (80%), Varicella (77%).

Adolescenti 16 anni di età: Difterite (53%), Tetano (53%), Pertosse (53%), Poliomielite (53%), Morbillo (87%), Parotite (87%), Rosoloia (87%), Varicella (15%), Epatite A (70%), Meningococco C (73%), Hpv (35%), Meningococco equivalente (65%).

MARIELLA INCHINGOLO*

Roaming, niente più costi in Ue

Da domani (oggi, 15 giugno, ndr) in Europa saranno aboliti i costi di roaming per le chiamate, per inviare sms e per navigare su Internet.

L'abbattimento dei costi del roaming elimina il rischio di ricevere addebiti extra durante il soggiorno all'estero ma però evidenziato che alcuni operatori telefonici (i principali sul mercato) hanno iniziato a proporre offerte per chiamare e navigare in Rete in Europa che potrebbero in apparenza risultare più convenienti rispetto ai piani tariffari degli utenti, sia in termini di costi sia di servizi offerti. Ma attenzione: seppure vantaggiose queste tariffe potrebbero essere specchietti per le allodole, visto che molti operatori propongono l'adesione, guarda caso, solo entro questo mese, "giocando" sul fatto che ancora molte persone probabilmente non sanno che il roaming è stato abolito. Gli utenti quindi si troverebbero ad aderire a offerte che, in realtà, non sono così convenienti.

MC ricorda inoltre che il piano tariffario nazionale verrà applicato quando si viaggia in Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e



TELEFONIA Il Movimento Consumatori esulta per l'eliminazione dei costi del roaming

Ungheria.

Inoltre, i legislatori europei hanno firmato accordi individuali con alcuni Paesi al di fuori dell'Unione e cioè: Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Nonostante la Brexit, gli utenti pagheranno come a casa anche quando si troveranno nel Regno Unito. In quest'ultimo caso però, l'abbattimento dei costi può non essere definitivo: molto dipenderà dai negoziati per l'uscita definitiva del Paese, sul quale non ci sono tempi e modalità certi. Ma se si è programmata una vacanza a Londra, almeno per quest'estate, si può stare tranquilli.

Il 15 giugno gli utenti dovrebbero ricevere un messaggio che li avviserà della fine degli extra-costi e anche se ci saranno modifiche al loro piano tariffario. I consumatori dovranno essere informati di eventuali rimodulazioni delle opzioni aggiuntive sottoscritte per viaggiare all'estero.

Su questo punto è utile una precisazione: queste opzioni potranno essere utili se si frequentano Paesi come gli Stati Uniti, ma diventeranno inutili per l'Unione europea. Quindi, si deve valutare con attenzione se mantenerle attive.

Ufficio Stampa - Movimento Consumatori Andria

CALCIATORI E NUOVO PIERO DORONZO NON È PIÙ IL DIESSE DELLA FIDELIS, MENTRE MARCELLO SANSONETTI È IL NUOVO CLUB MANAGER

«Andria, la chance della mia vita»

Il nuovo tecnico Loseto si presenta a stampa e tifosi

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «Orgoglioso di allenare una squadra di blasone come l'Andria. Questa è l'opportunità della mia vita che mi giocherò fino alla fine, assicurando impegno, competenza ed entusiasmo». Queste sono le prime parole da allenatore della Fidelis, per Valeriano Loseto. Per lui si tratta di una promozione sul campo, visto che si ritrova ad allenare la prima squadra dopo aver fatto bene con la formazione Berretti.

Il primo a credere in lui è il presidente Paolo Montemurro che non a caso si è legato al nuovo tecnico con un contratto biennale, come mai aveva fatto con i precedenti due allenatori

azzurri. «Siamo abituati ad andare a cercare fuori quando invece le potenzialità ce le abbiamo dentro casa - spiega il patron della Fidelis - perché non dare una chance ad un uomo con la "u" maiuscola e che ha tutte le caratteristiche per proseguire il nostro progetto societario. Siamo fieri ed orgogliosi di aver fatto questa scelta. La

società è con Loseto e confido nel supporto della piazza».

La seconda novità di giornata è che Piero Doronzo non sarà più il direttore sportivo dell'Andria. Un colpo di scena dopo che lo stesso presidente aveva dichiarato a più riprese la sua conferma. «Ci sono dei matrimoni che non

possono proseguire - spiega Montemurro - Non si tratta di tradimenti o rapporti deteriorati, ma non ci sono più le condizioni per andare avanti. Purtroppo il percorso che avrei gradito si interrompe. A giorni ci saranno novità per questo ruolo».

Un'altra nuova figura all'interno del team andriese è quella del "club manager": il barese Marcello Sansonetti fungerà da raccordo tra i vari settori societari. È stata la sala consiliare del Comune ad accogliere il primo giorno della nuova Fidelis: «La squadra è patrimonio della città - ha detto il sindaco Giorgino - e migliaia di cittadini si identificano in essa. Questa nuova stagione parte da qui, con un carico di entusiasmo notevole, a supporto dei tanti sacrifici fatti dal presidente».



PRESENTATO
LOSITO
Da sinistra,
mister Loseto,
il sindaco
Giorgino, il
patron
Montemurro
e l'assessore
Lopizzo



Firmata l'intesa tra Comune e Sindacati

Giorgino: "Confrontarsi per una partecipazione equa e legale"

ANDRIA - MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2017

© 20.00

E' stata siglata nella giornata di martedì scorso, 14 giugno, presso il Palazzo di Città, un protocollo di intesa fra il Comune di Andria e le Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil della Bat per formalizzare la volontà di collaborazione tra l'ente pubblico ed i sindacati ed avviare, così, un percorso di condivisione e confronto su tematiche relative al lavoro e al welfare sociale.

Pur nel rispetto delle autonomie di ciascun ente, Comune e Sindacati hanno stabilito di confrontarsi sulla strategia da seguire per la partecipazione ai nuovi bandi comunitari Fesr 2014-2020 e sulle politiche di sviluppo urbano e ci sarà sempre un dialogo tra le parti prima dell'approvazione del bilancio comunale di previsione e consuntivo. Secondo il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, "il confronto con le rappresentanze sociali costituisce un esercizio utile di partecipazione e contribuisce alla coesione sociale e alla solidarietà equa e legale. Comune di Andria e OO.SS attiveranno quindi rapporti periodici secondo un calendario di incontri che sarà programmato su base annuale, salvo incontri straordinari ove necessario".

Firmato il protocollo d'intesa tra il Comune di Andria e i sindacati

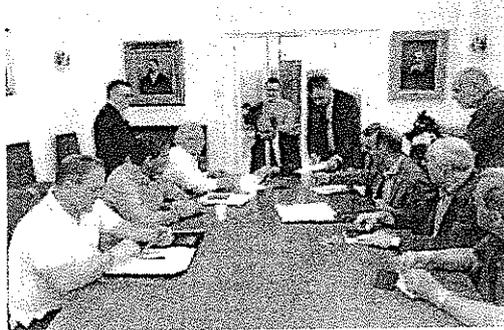
🕒 12 ORE FA

Per un percorso di condivisione e confronto sul lavoro e welfare sociale

E' stato siglato nel pomeriggio di mercoledì 14 giugno a Palazzo di Città, un protocollo di intesa fra il Comune di Andria e le OOSS Cgil, Cisl e Uil della Bat per formalizzare la volontà di collaborazione tra l'ente pubblico ed i sindacati ed avviare, così, un percorso di condivisione e confronto su tematiche relative al lavoro e al welfare sociale.

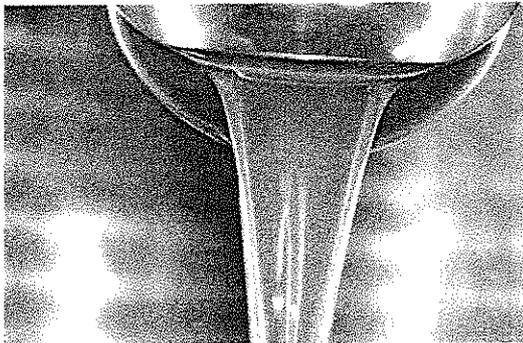


Accordo Sindacati Comune (3)
protocollo sindacati-comune



Accordo Sindacati Comune (4)
protocollo sindacati-comune

Comune e sindacati hanno stabilito di confrontarsi sulla strategia da seguire per la partecipazione ai nuovi bandi comunitari Fesr 2014-2020 e sulle politiche di sviluppo urbano.



Oro verde: come proteggerlo nell'export?
Venerdì alle 17.30 il convegno presso l'Istituto
Tecnico Agrario

BAT - GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017

"Le criticità nell'export dell'olio extravergine pugliese provocate dalle problematiche residuali di Chlorpyrifos: come agire?"

Questo il titolo del convegno che vedrà protagonista, domani venerdì 16 giugno alle ore 17.30 nell'auditorium dell'Istituto Tecnico Agrario Umberto I° di Andria, l'oro verde di Puglia. All'incontro tecnico-scientifico, che intende coinvolgere produttori olivicoli, frantoiani, istituti di certificazione biologica, tecnici agrari ed agronomi e rivenditori di prodotti fitofarmaci, interverranno il dott. Agostino Santomauro, dell'Osservatorio FitoSanitario pugliese, il dott. Antonio Guarino, fitoiatria, dell'Associazione regionale pugliese dei tecnici e ricercatori in Agricoltura (Arptra), oltre al Presidente della stessa Associazione, Vittorio Filì, ed il Presidente del Consorzio di Tutela della Dop dell'Olio, Terra di Bari, prof. Ascanio Spagnoletti Zeuli.

L'evento è organizzato dall'Arptra, in collaborazione con l'Ordine degli Agronomi della Città Metropolitana di Bari e della Provincia Bat, l'Agro service e l'AIFO.

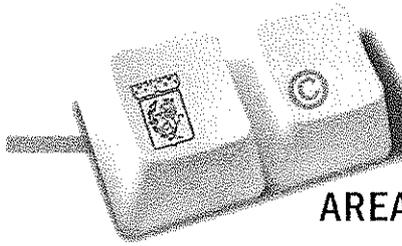


Andria – Firmato protocollo d'intesa tra Comune e sindacati

14 giugno, 2017 | scritto da [Roberto...](#)

E' stato siglato questo pomeriggio, presso il Palazzo di Città ad Andria, un **protocollo di intesa** fra il **Comune di Andria** e le **OSS Cgil, Cisl e Uil della Bat** per formalizzare la volontà di collaborazione tra l'ente pubblico ed i sindacati.

Secondo il sindaco di Andria, **Avv. Nicola Giorgino**: *"Il confronto con le rappresentanze sociali costituisce un esercizio utile di partecipazione e contribuisce alla coesione sociale e alla solidarietà equa e legale. Comune di Andria e OO.SS attiveranno quindi rapporti periodici secondo un calendario di incontri che sarà programmato su base annuale, salvo incontri straordinari ove necessari".*



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IERI I PARENTI DELLE VITTIME HANNO MANIFESTATO CON UN SIT-IN Davanti al Tribunale. DOPO SONO STATI RICEVUTI DAL PROCURATORE GIANNELLA

Strage dei treni, sollecitata la chiusura delle indagini

● **FRANI.** Hanno manifestato davanti al tribunale, poi hanno incontrato il procuratore aggiunto Francesco Giannella.

«La manifestazione di oggi era già prevista e, come non bastasse, l'incidente avvenuto nel basso Salento ha rafforzato la nostra decisione. È importante capire che solo la chiusura delle indagini può cambiare le regole a tutela della sicurezza ed invece, a distanza di 11 mesi, nessuno ascolta le nostre richieste». Così ieri mattina, Daniela Castellano, parlando a nome di un gruppo di parenti delle vittime della strage ferroviaria del 12 luglio scorso, fra Andria e Corato, in cui persero la vita 23 persone. Proprio all'indomani della tragedia sfiorata in Salento, lungo il binario unico delle Ferrovie Sudest, la delegazione dell'Associazione stragi treni in Puglia ha manifestato con un sit-in davanti al Palazzo di giustizia (nella foto di Calvaresi), chiedendo di parlare con il procuratore facente funzioni Francesco Giannella, per conoscere aggiornamenti sullo stato delle indagini e sull'eventuale loro chiusura, circostanza che, se-

condo i manifestanti, segnerebbe una svolta nell'accertamento delle responsabilità.

Da mesi il comitato denuncia «il fatto che in Puglia, da nord a sud della regione, non c'è sicurezza. Ci doveva essere l'incidente salentino a restituire la parola ai politici - aggiunge Castellano -, ma noi non vogliamo sentire parole, ma chiediamo fatti». «Non sapere applicare le leggi è inammissibile - conclude la portavoce del gruppo -. Già l'anno scorso avrebbero dovuto cambiare le regole, invece è stato disposto solo il limite a 50 chilometri orari, motivo per cui, in Salento, ci sono stati solo feriti e non morti. Va bene così, certo, ma continua ad esserci anche un rimpallo di responsabilità e, ripetiamo, solo con la chiusura delle indagini le reali colpe, quelle di chi non ha controllato, emergeranno a tutela, anche, del servizio in Puglia da oggi in avanti».

Nico Aurora



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 15 giugno 2017

NORD BARESE PROVINCIA | VII

CANOSA DOPO L'INTERVENTO DI DI FAZIO, PARLA IL CANDIDATO CONSIGLIERE COMUNALE

Il naufragio del Pd scatena polemiche

Raimo: «Via la segreteria e commissariamento»



POLEMICHE DOPO IL VOTO. Un momento delle operazioni (foto Calvaresi)

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La guerra nel Partito democratico, combattuta a colpi di comunicati stampa, sta andando avanti senza esclusioni di colpi.

Ieri il democratico Pasquale Di Fazio, presidente del passato consiglio comunale per cinque anni, oggi il candidato consigliere comunale nelle liste Pd in lizza domenica scorsa, Spartaco Raimo, le danno di santa ragione, all'indomani del risultato elettorale, al segretario del locale circolo, Nicola D'Ariano, e all'intera segreteria cittadina, non risparmiando nemmeno i vertici del partito.

Accuse pesanti e sottile ironia nelle dichiarazioni di Spartaco Raimo che scrive: «Chiedo che il nostro segretario del Pd di Canosa, Nicola D'Ariano, si dimetta, visto che nulla e niente è stato

fatto in queste elezioni comunali ed anche perché egli stesso disse al congresso cittadino e alle riunioni che l'ultimo anno della rinnovata segreteria sarà quello che si ricorderà. Bravo, ce lo ricorderemo per tutta la vita. Siamo arrivati ultimi. Mai nella storia di Canosa è successo una cosa simile, perciò, come tesserato, chiedo le dimissioni immediate del segretario Nicola D'Ariano ed il commissariamento del circolo».

«Sembra quasi che -conclude- dall'alto abbiano deciso che Canosa vada alla destra. Dico sembra visto che sono venuti Di Maio, Di Battista e si aspetta anche Grillo del Movimento Cinque Stelle. Dopo che, in qualità di delegato provinciale del locale comitato "Adesso" ho invitato, dalla prima ora, i nostri referenti regionali e nazionali e nessuno ha risposto, mi sorge il dubbio

che non si vuole il cambiamento in questa nostra città, chiamata "la piccola Roma". La storia della sinistra oggi è stata massacrata e distrutta da uomini nuovi, ma vecchi nel nostro partito. Bisogna rottamare assolutamente e ripartire, facendo una forte opposizione costruttiva al nuovo governo municipale. Questo è il mio augurio e della gente sana e vera nel Pd di Canosa».

Il Pd ha perso le elezioni comunali di domenica scorsa, che avevano un importante significato politico. E' il momento, questo, dell'analisi del voto e la segreteria cittadina ha il dovere di valutare quanto fatto e, se li individua, esaminare gli errori commessi. Ora serve un'analisi più approfondita del semplice scarica barili. Va fatta nelle sedi ritenute più opportune, senza sottrarsi ad alcuna valutazione.

BARILETTA

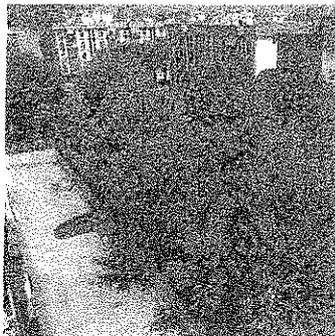
LA VIVIBILITÀ DELLE PERIFERIE

LA DOMANDA

«Vorrei chiedere al sindaco Cascella e all'assessore Dimatteo se sono a conoscenza di questa vicenda»

«Verde dimenticato in via Pirandello»

La denuncia di Alessandro Zagaria (Collettivo Exit)



IL VERDE DIMENTICATO
 Barletta: sopra e accanto l'area di via Pirandello dove c'è il progetto di realizzazione di giardini pubblici

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Dodici anni fa doveva sorgere un palazzo (in fregio alla solita e bieca speculazione edilizia), poi i residenti della zona si ribellarono e così la destinazione di quel terreno cambiò in un progetto di verde pubblico attrezzato. Area a verde che, però, attende ancora di essere realizzata. È la storia di un'area di via Pirandello (quartiere Patalini) a ridosso dei fabbricati delle cooperative «Lenin», «Astra» e «Divittorio»: il Piano di recupero urbano, oltre la costruzione di un palazzo, prevedeva di cancellare in un colpo oltre 70 alberi che gli abitanti di quelle cooperative avevano piantato 30 anni

prima. Poi la battaglia per bloccare e diversificare quel progetto sostenuta e vinta nel 2005 con un emendamento sostitutivo alla delibera consiliare (n. 34) in cui si stabilì «di non attuare la costruzione di edifici in ragione dell'interesse pubblico riconosciuto come prevalente e che destinava a verde pubblico l'intera area interessata».

«Oggi - torna a denunciare Alessandro Zagaria del Collettivo Exit - dopo quasi 12 anni quel verde pubblico non è stato ancora completato; sembra quasi che si voglia far pagare ai residenti il fatto di essersi ribellati anni addietro alla costruzione di un nuovo fabbricato che avrebbe sancito la distruzione di un piccolo polmone verde all'interno di un quartiere da anni soggetto ad una

continua cementificazione».

Per Zagaria: «La valorizzazione e l'ampliamento delle aree a verde, la tutela dell'ecosistema cittadino, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini vengono sistematicamente messi in secondo piano rispetto agli interessi di costruttori e speculatori». «A questo punto - conclude Zagaria - vorremmo chiedere al sindaco Cascella e all'assessore ai lavori pubblici Dimatteo se sono a conoscenza di questa vicenda, visto che le periferie non sembrano essere una priorità di questa amministrazione e soprattutto per quanto tempo ancora i cittadini devono aspettare per veder finalmente realizzato un progetto per cui hanno lottato».

BARILETTA OGGI LA PRESENTAZIONE ALLA CITTADINANZA ALLE 17 NELLA SALA ROSSA DEL CASTELLO

Il «rapporto tumori» della Asl Bt

Saranno chiariti i dati registrati nella Provincia aggiornati al 2012

● **BARILETTA.** La presentazione del Rapporto Registro Tumori della Asl Bt si terrà domani giovedì 15 giugno alle ore 17 nella sala Rossa del Castello di Barletta.

Partecipano all'evento il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il direttore del dipartimento Salute Giancarlo Ruscitti, il Commissario straordinario Ares Giovanni Gorgoni e il Direttore Generale della Asl Bt Ottavio Narraconi.

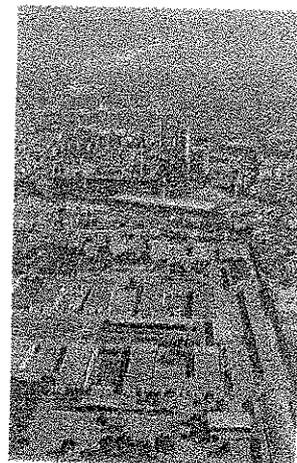
Durante l'incontro, Vincenzo Coviello (Epidemiologia e Statistica Asl Bt) presenterà il dettaglio dei dati registrati nella Provincia Bat aggiornati al 2012, Lucia Bisceglia (Ares Puglia) presenterà la piattaforma web PugliaCan con dati aggiornati su tutta la regione Puglia mentre Giovanni Gorgoni presenterà la Rop - Rete Oncologica Regionale.

Un evento importante utile a chiarire una problematica di primaria importanza.

BARILETTA OGGI SI TERRÀ UN INCONTRO ALLE 16 NELLA SALA CONSILIARE

Riqualificazione e rigenerazione incontro per programmare il futuro

● **BARILETTA.** Un incontro pubblico per discutere delle opportunità di riqualificazione previste dal bando regionale per la "Selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane in attuazione dell'Asse prioritario XII Sviluppo Urbano Sostenibile" oggi alle 16 nella sala consiliare. Il momento partecipato, con il sindaco Pasquale Cascella, gli assessori e i tecnici dei settori comunali competenti, consentirà una prima ricognizione pubblica degli obiettivi perseguiti dal bando funzionali alla rigenerazione delle aree urbane a rischio degrado. Sono ammesse a finanziamento, infatti, azioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici, il potenziamento del patrimonio residenziale pubblico, la permeabilizzazione e il rinverdimento delle superfici artificiali e altro. Su tali basi sarà avviata la costruzione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SiSUS), vale a dire la "visione d'insieme" della città di Barletta, come Autorità Urbana, d'intesa con la Regione Puglia.



Veduta aerea di Barletta

TRANI

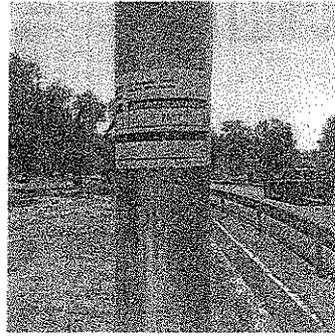
LA VIABILITÀ SULLA SP 1

LO STRANO DETTAGLIO

Sulle targhette dei pali pubblicitari è riportata una fantomatica autorizzazione dell'Amministrazione comunale tranese

I pali della pubblicità sulla strada provinciale

L'invasione degli impianti con i lavori in corso sull'arteria stradale



NICO AURORA

● **TRANI.** Una selva di pali su una strada che è ancora un cantiere. La Trani-Andria diventa, anche, un groviglio di pubblicità, verosimilmente abusiva. E la Provincia di Barletta-Andria-Trani, che da una parte è preoccupata per l'ulteriore rallentamento dei lavori (che procedono sì, ma letteralmente a passo d'uomo), dall'altra si affanna per porre un argine all'assalto delle aziende di comunicazione pubblicitaria. Nei giorni scorsi uno dei dipendenti della Bat, in qualità di responsabile dei lavori e, quindi, del cantiere, aveva intercettato un furgoncino bianco, con tre ragazzi intenti ad installare un impianto alle spalle di un'azienda lapidea. Il funzionario della Provincia intimava loro di rimuovere tutto e così gli operai fecero, intuendo che, diversamente sarebbero stati duramente sanzionati. Poche ore dopo, però, una volta andati tutti via, quei cartelli erano di nuovo in piedi.

Sulle targhette è riportata una fantomatica autorizzazione del Comune di Trani, circostanza che sembra fare il paio con alcune installazioni apparse recentemente nella stessa, soprattutto sul lungomare Cristoforo Colombo. Peraltro, anche in presenza di un'eventuale autorizzazione del Comune di Trani, la proprietà dell'area della Trani Andria è della provincia di Barletta-Andria-Trani e, di conseguenza, quei cartelli sarebbero stati comunque non autorizzati. Ma c'è di più: non soltanto la Provinciale 1 è, tuttora, un cantiere, ma è una strada di nuova configurazione e pertanto ogni vecchia autorizzazione, anche della provincia Bat, è decaduta. L'obiettivo

della Bat, a questo punto, è convocare un tavolo tecnico con le forze dell'ordine per monitorare e, possibilmente, reprimere questo increscioso fenomeno, evidentemente in crescita, su una strada ancora in fase di completamento.

È pur vero che molte aziende hanno denunciato, a loro volta, problemi di visibilità da quando ci sono le complanari ed alcune di esse hanno dovuto addirittura spostare gli ingressi proprio in virtù della nuova viabilità. A fronte di questo disagio, va anche detto che il fenomeno sta determinando anche scelte diverse. A fronte di aziende spregiudicate, altre agiscono con prudenza, per il momento rinunciando

a qualsiasi tipo di contratto pubblicitario con le imprese della cartellonistica, ben comprendendo che, in questo momento, significherebbe dare fondo a risorse per un investimento da considerarsi sostanzialmente a vuoto, con il rischio di vedere il proprio cartello rimosso nel giro di qualche giorno, se non poche ore. Peraltro, è altrettanto indiscutibile che molti pali e cartelloni, oltre che in totale assenza di autorizzazione e di un regolamento, sono stati installati imprudentemente in punti molto pericolosi e sarebbero anche instabili per effetto del vento ed altre criticità atmosferiche, ponendo dunque la sicurezza della circolazione e la pubblica incolumità.

E i lavori procedono a passo di lumaca

● **TRANI.** Parallelemente all'assalto della diligenza da parte delle aziende della cartellonistica, la Strada provinciale 1, Trani Andria, procede con una lentezza a tratti disarmante. Ma i lavori, almeno, non si sono mai fermati del tutto. Secondo quanto si apprende, sul cantiere di alternano due o tre operai dell'impresa esecutrice, la Matarrese, a continuare i lavori restanti secondo le oggettive possibilità.

Allo stato mancano circa 500 metri di barriere, la segnaletica orizzontale e verticale,

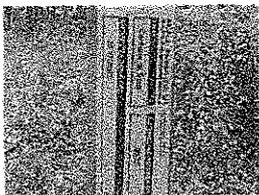
la risagomatura e rifacimento della bitumazione delle complanari ed alcune opere minori a completamento dell'intero intervento. Se ci fossero state tutte le risorse umane inizialmente a disposizione, la strada si sarebbe potuta completare davvero in poche settimane. In queste condizioni, invece è impossibile prevedere tempi.

La Regione Puglia continua a sollecitare la Provincia per via del finanziamento in ballo da 2 milioni, evidentemente sempre più a rischio per i continui differimenti della chiusura dei lavori. E la Bat, a sua volta, sollecita l'impresa, evidentemente in difficoltà economiche, a dare fondo alle ultime energie pur di rendere la strada finalmente libera e per-

corribile.

Peraltro dopo tanti problemi superati negli anni, con gran fatica, nonché continui rinvii di date già fissate, come quella del 31 dicembre 2015, prima, e 31 dicembre 2016, poi, le opere sono al 90 per cento e manca davvero poco per terminarle. Su quella strada si stanno facendo le nozze con i fichi secchi, autentici miracoli con la metà dei fondi che realmente servirebbero, oggi, per realizzare un lavoro di quel tipo. Secondo l'ingegner Mario Maggio, dirigente del settore, «oggi quell'appalto sarebbe da almeno 50 milioni, mentre noi l'abbiamo chiuso con 23, tra lacrime e sangue».

(n.aur.)



TRANI Pubblicità sulla Sp1

TRANI C'È ATTESA DI SAPERE QUANDO RIAPRIRÀ IL SERVIZIO DEL LOCALE PRESIDIO OSPEDALIERO

Ortopedia, l'ambulatorio continua a restare chiuso

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Non c'è pace per l'ambulatorio di ortopedia del San Pellegrino, anzi per gli utenti di quel servizio, costretti ad andare a Bisceglie anche per quelle consulenze che l'ambulatorio dovrebbe prestare a supporto del Pronto Soccorso: ne abbiamo parlato ampiamente nei giorni scorsi, cominciando con l'avviso di chiusura attaccato alla porta dell'ambulatorio stesso, poi gli immediati solleciti interni di riapertura e i comunicati ufficiali della direzione Asl che parlavano di "nessun disagio per i cittadini". Purtroppo ancora ieri (e chissà oggi) l'ambulatorio è rimasto chiuso.

Puntuale arriva invece l'intervento di Mario Schiralli, giornalista e storico, che da cittadino segnala: "Trani, 14 giugno 2017, ore 10,21. Tanto segna l'orologio mentre mi accingo a redigere queste brevi note sull'ambulatorio di ortopedia dell'ospedale di Trani, ancora chiuso nonostante l'ordine di riapertura immediata disposto con una nota di giorni fa dal direttore Asl. E cioè: "In riferimento alla chiusura dell'ambulatorio di ortopedia a Trani per diversi giorni da oggi lunedì 12 giugno e fino alla fine del mese di giugno, si precisa che la Direzione medica di presidio aveva prontamente predisposto già in data 10 giugno la continuità assistenziale. Le prestazioni ambulatoriali e le consulenze in urgenza di

ortopedia, infatti, saranno garantite in continuità e senza alcuna interruzione grazie alla collaborazione e alla turnazione di personale medico di specialità. In presenza di Pronto Soccorso la consulenza di ortopedia è imprescindibile la Direzione medica di Presidio non appena a conoscenza della impossibilità del personale presente di garantire la necessaria continuità assistenziale, è intervenuta per garantire la turnazione di personale specializzato. I cittadini non subiranno alcun disagio".

Schiralli si pone delle domande: "O il gran capo della Asl Btconta tanto che i suoi ordini vengono disattesi, oppure sembrerebbe tirare a prendere per i fondelli i poveri tranesi. Il Direttore fa assicurare con la predettanota che i cittadini non subiranno alcun disagio, nullasapendo che proprio questa mattina una paziente è stata trasportata a Bisceglie dove ha trovato ben due, sottolineo due, medici ad attenderla in ambulatorio. E allora?".

Ed ancora: "Ma c'è un terzo interrogativo e ben più impegnativo. L'amministrazione comunale come risponde a questo disagio documentato? Tace? Se sì, vuol dire che il silenzio degli amministratori comunali sulle sorti dell'ospedale è sempre lo stesso da anni e andrebbe ad avvalorare ipotesi di connivenza sbandierate e mai smentite. Vogliamo dare una risposta ai tranesi?".

TRANI
Ancora disagio per la chiusura dell'ambulatorio di Ortopedia



TRANI AVVICENDAMENTO AL VERTICE DELLA PROCURA

Lunedì giura in Tribunale il neo procuratore Di Maio

L'aggiunto Bianchi «stoppato» dal Csm

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Il neo procuratore della Repubblica di Trani si insedierà lunedì 19 giugno. È, dunque, culminato l'iter amministrativo che a febbraio aveva visto la quinta commissione del Consiglio superiore della magistratura nominare al vertice dell'ufficio inquirente tranese Antonino Di Maio: riportò cinque preferenze contro una in favore di Renato Nitti.

La decisione, com'era stato abbondantemente previsto, è stata prima ratificata dal plenum del Csm e poi è veicolata attraverso gli uffici ministeriali per i relativi visti amministrativi-finanziari. La presa di possesso dell'ufficio non è stata ufficialmente comunicata attraverso i canali d'informazione ma è certo che si svolgerà, senza cerimonie ufficiali, lunedì mattina, col giuramento dinanzi al Tribunale.

Ad accogliere Di Maio ci sarà il procuratore facente funzioni Francesco Giannella, che da aprile 2017 guida la Procura tranese dopo il passaggio di Carlo Maria Capri-

sto al vertice della Procura di Taranto.

Quello di Di Maio sarà il primo di una serie di avvicendamenti più o meno prossimi. Lo stesso Giannella, infatti, si trasferirà (non è ancora fissata la data precisa) alla Procura della Repubblica di Bari in qualità di procuratore aggiunto, in sostituzione del traneese Pasquale Drago.

Autentico colpo di scena, invece, sulla nomina del successore di Giannella, per cui la quinta commissione del Csm aveva votato all'unanimità il nome di Achille Bianchi, vecchia conoscenza della Procura tranese dov'è stato sostituito procuratore.

Il plenum ha stoppato la nomina, rimandando gli atti in commissione. Dunque per la nomina del procuratore aggiunto di Trani i tempi sono destinati a slittare; così come potrebbe mutare il nome del nuovo vice del secondo piano di Palazzo Torres. Restano, poi, sempre da colmare i posti degli ex sostituti procuratori tranesi Antonio Savasta e Luigi Scimè, ora rispettivamente ai tribunali di Roma e Salerno.

TRANI AUMENTA IL NUMERO DI PARTECIPAZIONI PER IL BANDO DELLA FONDAZIONE MEGAMARK: 230 PROGETTI PER LA SESTA EDIZIONE. BEI 31 DALLA PROVINCIA DELLA BAT

«Orizzonti solidali» una leva per poter realizzare iniziative sociali, ambientali, culturali e assistenza

◉ **TRANI.** Aumenta ancora il numero di partecipazioni per il bando «Orizzonti solidali» della Fondazione Megamark: 230 progetti per la sesta edizione, di cui 31 provenienti dalla provincia della Bat

Cresce il budget messo a disposizione del terzo settore pugliese: 240.000 euro per realizzare iniziative sociali, ambientali, culturali e di assistenza sanitaria. Sono 230 i progetti proposti da associazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e Onlus che partecipano quest'anno alla sesta edizione del bando 'Orizzonti Solidali' promosso dalla Fondazione Megamark di Trani in collaborazione con i supermercati Dok, A&C, Famila e Iperfamila, con il patrocinio della Regione Puglia e del suo assessorato al Welfare. Il concorso - divenuto negli anni un'imperdibile opportunità per il terzo settore - mira a sostenere iniziative sociali, ambientali, culturali e di assistenza sanitaria da realizzarsi in Puglia.

Con la sesta edizione del concorso è cresciuto sia il numero dei progetti partecipanti - passato dai 215 dello scorso ai 230 di quest'anno - che il budget messo a disposizione dalla Fondazione - dai 200 mila euro del 2016 ai 240.000 euro del 2017 -. I progetti - per una richiesta totale di finanziamento pari a 5,7 milioni di euro - arrivano da tutta la regione: 87 dalla provincia di Bari, 32 da Taranto, 31 dalla Bat, 30 da Lecce, 26 da Foggia e 24 da Brindisi.

Nella provincia della Bat sono 16 i progetti che propongono iniziative di assistenza sociale a sostegno di persone in condizione di disagio; 6 sulla cultura, con

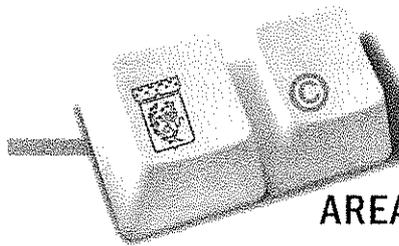
attività volte a favorire la promozione dell'arte e del sapere; 5 i progetti in ambito sanitario per l'assistenza sussidiaria alle strutture sanitarie pubbliche e 4 le proposte in ambito ambientale, con programmi di educazione e informazione ambientale, sviluppo sostenibile e arredo urbano.

Nell'edizione 2016 di 'Orizzonti solidali' due sono stati i vincitori nella provincia della Bat: 'La salute in tutti i sensi' dell'associazione 'Form@llimac' di Canosa di Puglia rivolto agli studenti di alcune scuole primarie della provincia BAT e di Foggia con percorsi mirati alla sen-

sibilizzazione sui temi legati all'educazione alimentare; il progetto 'Brico bebè' proposto dall'associazione 'Comitato Progetto Uomo' di Bisceglie che ha permesso alle mamme in difficoltà, assistite dal centro di aiuto, di frequentare mini laboratori di cucito per imparare a realizzare manufatti per la primissima infanzia (copertine, cappellini, bavaglino ecc.).

La commissione giudicatrice, composta da rappresentanti della Fondazione Megamark, un esperto di responsabilità sociale di impresa e un esponente dell'assessorato regionale al Welfare, è già all'opera; a settembre saranno resi noti i vincitori di questa edizione.

«In questi anni abbiamo realizzato quasi 50 progetti sostenendoli con un finanziamento di oltre settecentomila euro - spiega il Cav. Giovanni Pomarico, presidente della Fondazione Megamark - e siamo sempre più convinti che per il sociale ci sia tanto da fare. Il numero crescente di progetti ne è la conferma e la prova che dobbiamo fare sempre di più e meglio. Ringrazio tutte le associazioni che ci propongono delle bellissime iniziative confermando la loro fiducia nei confronti della Fondazione Megamark. E permettetemi di ringraziare tutti i nostri clienti che, scegliendo i nostri supermercati, mettono il cuore nel carrello. Infatti grazie alle maggiori vendite, possiamo reinvestire nelle azioni concrete della nostra onlus parte degli utili e aumentare ogni anno il budget messo a disposizione del bando Orizzonti Solidali per realizzare sempre più sogni di chi è meno fortunato».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRASPORTI

DOPO LA TRAGEDIA SFIORATA

ERRORE UMANO O GUASTO

In arrivo una perizia sulle «zone», che potranno chiarire la dinamica esatta dello scontro. Sequestrati i due convogli

AL VAGLIO QUATTRO POSIZIONI

Gli inquirenti potrebbero ipotizzare le accuse di disastro e lesioni colpose a carico dei quattro ferrovieri in servizio martedì

«Il treno è partito da solo»

La versione del macchinista dell'incidente sulla linea Sud Est: «Non riuscivo più a frenare»
Al via l'indagine della Procura di Lecce, accertamenti sulle «scatole nere». Tutti dimessi i feriti

FRANCESCO OLIVA

«LECCHE. «Il treno si è mosso da solo, e non sono riuscito a frenare». Rosario R., macchinista del treno 554 proveniente da Otranto, sarà probabilmente sentito a ore dalla Procura di Lecce che indaga sull'incidente avvenuto martedì pomeriggio sulla linea delle Sud-Est. Ma intanto il ferroviere, sospeso dal servizio come atto dovuto e lievemente ferito per la rottura di un finestrino, ha già consegnato la sua verità a colleghi e superiori: il treno, un convoglio che Sud-Est ha noleggiato da Trenitalia,

avrebbe avuto un guasto ai freni. E per questo avrebbe «bevuto» il segnale rosso, impattando sul 549 fermo al segnale di ingresso della stazione di Galugnano.

Al vaglio degli inquirenti c'è, non a caso, la posizione dei capitreno e dei macchinisti. Il pm Giovanni Gagliotta ipotizza i reati di disastro e lesioni colpose, al momento a carico di ignoti, ma come atto dovuto, oltre a Rosato, potrebbero finire indagati anche gli altri ferrovieri, M.Q., A.S. e M.L., che si trovavano a bordo dei due convogli. Nella giornata di ieri sono già scattati i

primi accertamenti. Il 544, proveniente da Otranto e diretto a Lecce, si è scontrato dopo circa 800 metri col treno 549, che era fermo: la velocità, dice una relazione di Sud-Est, «era inferiore ai 30 km all'ora». L'ipotesi più probabile è l'errore umano dei ferrovieri a bordo del 544. Ma per accertare l'accaduto, la Procura di Lecce ha fatto sequestrare, oltre che i treni, anche le cosiddette «zone»: sono i tachigrafi che registrano la velocità e il movimento, e potrebbero essere in grado di spiegare l'accaduto. Tutto il materiale confluirà in una consulenza che la Procura affiderà a breve all'ingegnere Antonio Vernaleone.

Al momento, dunque, le cause dell'incidente potrebbero essere una combinazione fra imperizia e guasto tecnico. Un'ipotesi che potrà trovare i necessari riscontri con l'analisi del materiale sequestrato, ma anche con una perizia sull'impianto frenante: bisognerà capire, in particolare, se il mac-

chinista del 544 abbia «scaricato» l'impianto dopo la frenatura, facendo così muovere il treno.

La ricostruzione ufficiale delle Sud-Est dice che «uno dei due convogli era fermo al segnale di ingresso della stazione di Galugnano mentre l'altro è partito in direzione Lecce non rispettando il segnale rosso», ma da cosa sia dipeso lo accetteranno le indagini che, con ogni probabilità si avvarranno di ascolti e interrogatori. Di certo l'incidente poteva finire in tragedia, fortunatamente il bilancio finale è meno grave di quanto si temeva in un primo momento: 27 feriti, tutti lievi, per contusioni ed escoriazioni varie. A bordo dei due convogli erano presenti circa 80 passeggeri tra cui diversi turisti. L'impatto è stato improvviso. La velocità ridotta dei mezzi ha ridotto di molto la violenza dello scontro, tanto che non ci sono danni visibili sui convogli.

Martedì pomeriggio una quindicina

di feriti sono stati trasportati presso il pronto soccorso dell'ospedale «Vito Pazzi», tra cui un bambino. Tre giovani, invece, sono stati accompagnati al «Santa Caterina Novella» di Galatina. La macchina dei soccorsi, con il supporto di tanti volontari, si è attivata prontamente ed è riuscita a contenere i danni. Carabinieri, polizia, Baschi Verdi della Finanza e vigili del fuoco hanno messo in salvo i passeggeri e liberato il tratto ferroviario dai detriti. Le Ferrovie del Sud Est hanno attivato corse sostitutive con bus sulle tratte Maglie-Otranto e Casarano-Gallipoli. E in tempi rapidi è comunque ripresa sin dalle prime ore del mattino, il transito dei treni anche se le carrozze erano praticamente prive di passeggeri, la circolazione ferroviaria sulla linea Lecce-Zollino.

GLI SVILUPPI L'ASSESSORE GIANNINI CONVOCA L'AD MENTASTI: INSTALLARE IL SISTEMA SCMT IN SALENTO. E OGGI A BARI ARRIVA MORGANTE

Il diktat della Regione: ora fate i lavori
Delrio: «Salvati dal limite di velocità»

«BARI. Ferrovie Sud-Est preparerà una relazione puntuale su quanto accaduto martedì pomeriggio, una volta che avrà in mano tutti gli elementi. Ma la Regione ha chiesto, come prima cosa, di mettere mano ai lavori di ammodernamento dell'anello di Lecce, sfruttando i fondi già disponibili per avviare l'installazione del sistema Scmt.

È questo il fulcro dell'incontro tenuto ieri dall'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, che ha convocato l'ad di Fse, Andrea Mentasti. L'azienda ha chiarito che i lavori per installare Scmt sulla linea barese riprenderanno a breve (si sono bloccati a seguito dell'avvio del concordato preventivo, che ha congelato i pagamenti all'appaltatore Mermec). Per quanto riguarda, invece, il Salento, la situazione è più complessa. È probabile che venga sfruttata una possibilità contenuta nella «manovrina» del governo, quella di affidare i lavori direttamente a Rfi (che oggi è una consorella di Sud-Est): su

questo, l'azienda presenterà un piano di fattibilità negli scorsi giorni.

Dell'incidente di Lecce ieri ha parlato anche il ministro Graziano Delrio: «Siamo felici - ha detto - che non ci siano state conseguenze drammatiche come un anno fa. L'obbligo a ridurre la velocità in attesa della messa in sicurezza della linea ha reso l'errore umano meno drammatico». E mentre il parlamentare salentino Rocco Palese ha chiesto che «il governo convochi un tavolo con Regione e ferrovie locali», Delrio ha ricordato che dopo l'incidente della Andria-Corato, «alla Puglia sono state trasferiti 250 milioni per mettere in sicurezza la linea, ma gli interventi richiedono tempo». Un concetto ribadito ieri anche da Giannini, intervenuto sull'incidente nell'aula del Consiglio regionale. «Sugli investimenti ferroviari - ha spiegato - la Regione mette a disposizione i finanziamenti, ma non ha poteri perché i progetti spettano ai gestori che devono fare tutte le valutazioni

del caso. La Regione può, al massimo, revocare i soldi nel caso ci siano ritardi. E noi ci siamo mossi nei tempi giusti, già dal 2013. Abbiamo messo a disposizione 83 milioni per la sicurezza ferroviaria, per la prima volta in Puglia. Ferrovie Sud-Est è tra le aziende che non hanno speso in tempo». Giannini ha bollato come «atto di grande ignoranza» la richiesta di sue dimissioni presentate dai grillini: «In politica una richiesta di dimissioni ci sta, ma deve essere motivata e non fatta sull'onda di una reazione emotiva».

Oggi, intanto, a Bari arriva l'amministratore delegato di Trenitalia, Barbara Morgante. È la conseguenza della lettera con cui dieci giorni fa il presidente Michele Emiliano e l'assessore Gianni Giannini chiesero all'azienda del gruppo Fs di rivedere le politiche sulla lunga percorrenza in Puglia. Due gli argomenti sul tappeto: il treno veloce Foggia-Roma e il prolungamento del Freccia Rossa fino a Lecce. [m.s.]

DOPO IL «NO» DELLA CASSAZIONE
 Gli emellini avevano escluso la competenza della Corte dei Conti, restituendo al manager tarantino i 10 milioni bloccati da mesi

L'AZIONE DI RESPONSABILITÀ
 L'ex commissario governativo Viero aveva avviato un giudizio nei confronti del predecessore: contestati 10 anni di sprechi

«Fiorillo ha truccato i bilanci» Sì al sequestro da 179 milioni

Il Tribunale civile: «Consulenze fantasiose». La Finanza nelle sedi Bnl

**GIOVANNI LONGO
 MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

◉ **BARI.** La gestione di Luigi Fiorillo ha causato «un profondo dissesto finanziario e patrimoniale pari a circa 180 milioni» nei conti di Ferrovie Sud-Est, «affidando appalti in palese violazione di legge e conferendo incarichi professionali con compensi in alcuni casi talmente elevati da apparire addirittura fantasiosi e in ogni caso del tutto palesemente sproporzionati rispetto all'attività affidata». Consulenze d'oro, contratti milionari, appalti inutili: per questo il Tribunale delle imprese di Bari, ieri, ha confermato il maxi-sequestro cautelativo da 179.617.870,07 a carico dell'avvocato tarantino. Una montagna di denaro che al momento rappresenta l'ultimo argine al colossale e ancora presunto, secondo la giustizia penale - saccheggio della più importante ferrovia privata italiana, oggi di nuovo nell'occhio del ciclone per via dell'incidente di Galugnano.

La richiesta di sequestro era stata presentata dall'allora commissario straordinario di Fse, Andrea Viero, che a dicembre scorso aveva ottenuto il congelamento della somma ritenuta sprecata negli ultimi 10 anni della gestione Fiorillo. Da dicembre a oggi, però, il contesto è cambiato: sono caduti i sequestri penali, e una ordinanza della Cassazione ha messo fuori gioco la Corte dei Conti, che sabato 22 sarà chiamata a restituire a Fiorillo i 10 milioni sequestrati per le sue stesse consulenze e per i treni d'oro. Ecco che l'ordinanza di conferma del sequestro cautelativo urgente emessa ieri dal giudice Francesco Cavone assume un'importanza straordinaria, almeno dal punto di vista della giustizia: perché dice - con parole chiarissime - che Fiorillo ha sperperato il denaro destinato a far viaggiare i treni.

Il Tribunale delle imprese ha dunque accolto in pieno la tesi di Sud-Est (rappresentata dallo studio Grimaldi con i soci Adriano Pala, Davide Contini e Giancarlo Luglini, responsabile della sede di Bari), che ha a sua volta valorizzato i contenuti della due diligence elaborata a marzo 2016 dalla Deloitte. E infatti, secondo il giudice, ci sono a carico di Fiorillo «circostanze fattuali comportanti gravi responsabilità manageriali» per «oggettive alterazioni contabili ed omissioni organizzative e documentali che rendevano per anni sostanzialmente impraticabile un effettivo controllo delle dinamiche societarie» sia da parte del ministero delle Infrastrutture, fino a dicembre pro-

prietario di Sud-Est, sia del collegio sindacale. Fiorillo, secondo il giudice, avrebbe conferito consulenze d'oro e appalti gonfiati, truccando i conti per «celare una gestione aziendale condotta (...) in modo irregolare e pregiudizievole per gli interessi della società», i cui bilanci dal 2005 al 2014 sarebbero - tecnicamente - falsi, ovvero «alterati dalla rappresentazione di poste attive inesistenti con la fraudolenta finalità di esporre una situazione economica e patrimoniale rassicurante e quindi tale da non destare sospetti» su quanto stava davvero accadendo in azienda.

Fiorillo ovviamente non possiede tutto quel denaro. Il suo «tesoro», almeno quello che le indagini della Finanza sono riuscite a scoprire, ammonta a circa 10 milioni di euro tra contanti e polizze, a fronte di compensi percepiti nell'ultimo decennio pari a circa 13,75 milioni.

Nel frattempo, negli ultimi giorni ha ripreso quota anche l'inchiesta della Procura di Bari sul saccheggio che ha condotto in bancarotta Ferrovie Sud-Est, oggi alle prese con il concordato preventivo. A finire nel mirino delle indagini sono stati i rapporti tra Fiorillo e Bnl, per più di 10 anni banca di riferimento della società. Uomini del Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari, accompagnati dai consulenti della Procura, hanno perquisito a Roma la sede di una direzione generale di Bnl (quella che si occupa dei rapporti con la pubblica amministrazione) e l'abitazione di un dirigente.

È stata acquisita documentazione relativa ai finanziamenti che Bnl ha erogato negli anni a Sud-Est, per capire la dinamica del rapporto e le cifre in gioco. Per lo stesso motivo, la Procura ha anche fatto acquisire nella sede dell'assessorato ai Trasporti della Regione la copia degli atti relativi alla transazione da 75 milioni con Sud-Est, quella firmata a seguito della sentenza con cui il Consiglio di Stato aveva stabilito il diritto di Sud-Est all'adeguamento del canone annuale all'inflazione: in questo caso, l'obiettivo è capire in che modo sia avvenuta la quantificazione della cifra.

I finanziari hanno anche perquisito l'abitazione di uno dei consulenti storici di Sud-Est nell'era Fiorillo, Giovanni Luca Cezza, commercialista. È il figlio di Rita Giannuzzi e Franco Cezza, e fratello di Gianluca Cezza: la famiglia di Maglie che negli anni ha ottenuto da Fiorillo cinque milioni di euro per la gestione dell'archivio storico delle Sud-Est, oltre che (con l'agenzia della signora Giannuzzi) le polizze assicurative. Lui, Giovanni Luca, si è dovuto accontentare di consulenze per 300mila euro. L'archivio oggi è curato da una società specializzata con 12mila euro l'anno.

IL RUOLO DELLA BANCA

La Procura di Bari vuole chiarire l'utilizzo di centinaia di milioni di finanziamenti

LA BANCAROTTA

L'ipotesi è che le spese d'oro abbiano portato l'azienda sull'orlo del crac

I protagonisti
L'uomo della pioggia
23 anni al vertice
con compensi milionari



◉ Luigi Fiorillo, tarantino, ha guidato Ferrovie Sud-Est fino all'ottobre del 2015. Solo negli ultimi 10 anni ha incassato 13,75 milioni tra stipendi e consulenze come assistente del Rup. Oggi vive a Roma in una casa del Vaticano.

L'avvocato romano
vicino al Vaticano



◉ Angelo Schiano, avvocato romano, ha già ottenuto da Sud-Est 10 milioni e vanta crediti per altri 14,9. È già stato condannato a due anni (pende appello) per bancarotta fraudolenta nel caso di Gianfranco Lande, il Madoff dei Partiti. È molto vicino ad ambienti vaticani.

DOPO LA STRAGE DI LUGLIO 2016 SULLA ANDRIA-CORATO

Trani, protestano i parenti «Dove è finita l'inchiesta?»



● **TRANI.** «La manifestazione di oggi era già prevista e, come non bastasse, l'incidente avvenuto nel basso Salento ha rafforzato la nostra decisione. Solo la chiusura delle indagini può cambiare le regole a tutela della sicurezza ed invece, a distanza di undici mesi dalla tragedia, nessuno ascolta le nostre richieste». Così ieri mattina, davanti al Tribunale di Trani, Daniela Castellano, in testa ad un gruppo di parenti delle vittime (nella foto di Calvaresi) della strage ferroviaria del 12 luglio scorso, fra Andria e Corato, in cui persero la vita ventitré persone.

I sindacati

«Pochi soldi per gli appalti Tempi lunghi per intervenire ma Puglia tra le migliori»

■ L'ammodernamento della rete secondaria italiana richiederebbe circa 2 miliardi. «Al momento, però, sono disponibili solo 300 milioni, di cui 115 per la Puglia». E quanto ricordano i sindacati regionali dei trasporti, Filt, Fit, Uilt e Faisa: «La Puglia insieme alla Lombardia, alla Toscana e all'Emilia Romagna è tra le uniche quattro Regioni che hanno avviato la messa in sicurezza della rete infrastrutturale regionale».

I sindacati ricordano che i tempi per i lavori, in ogni caso, non saranno brevi. «L'attrezzaggio di tutta la rete a terra prevede un orizzonte di circa due anni, se avviato subito. Poi c'è l'attrezzaggio a bordo dei mezzi, che può essere realizzato con il processo di svecchiamento del parco rotabile ferroviario».

«Servono tempi medio-lunghi - prosegue la nota - ma necessari per fare in modo che le misure mitigative adottate (limitazione di velocità a 50 km/h ad agente unico) presentino nei fatti un profilo di natura temporanea».

Poi una critica alle parole di Emiliano: «Rispetto a chi chiede di avere poteri di controllo e ispezione sulla sicurezza ferroviaria, ricordiamo che esiste già l'Agenzia nazionale per la Sicurezza ferroviaria e che le Regioni sono proprietarie delle linee che danno in uso alle Società di trasporto. Se volessero le Regioni potrebbero inibire l'uso dei propri beni, ma con quali effetti? Il taglio dei servizi per l'80% delle linee ferroviarie regionali pugliesi, e ricadute occupazionali pesanti».

GIALLO ELETTORALE
TEMPO DI CARTE BOLLATE

IL RICORSO DI ANCONA
Il sindaco uscente aveva chiesto di correggere quello che lui definisce un errore materiale nel verbale di un seggio

Martina, decide il Tar chi sfiderà Pizzigallo

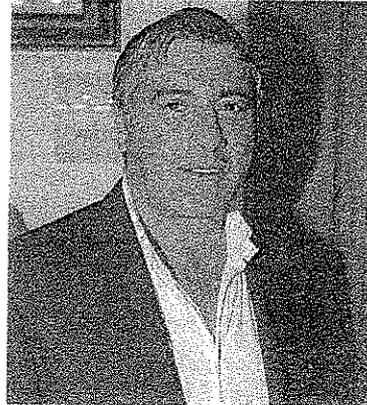
La commissione elettorale si dichiara incompetente

GIACOMO RIZZO

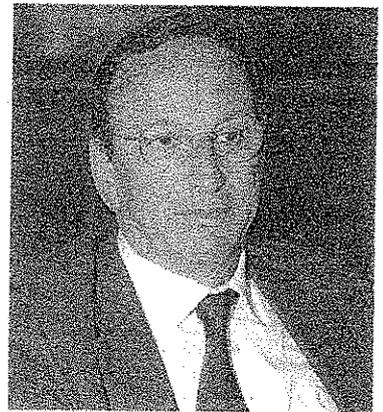
● **MARTINA FRANCA (TARANTO).** Veleni sulle elezioni amministrative a Martina Franca. Per il momento resta escluso dal ballottaggio il candidato sindaco del centrosinistra, Franco Ancona (primo cittadino uscente, sostenuto dal Pd e dalle liste da «Siamo Martina» a «Martina Visione Comune»), che parla di pasticcio nei verbali del seggio numero 9 ma che ieri si è visto rigettare il ricorso presentato alla Commissione elettorale circondariale presso il Tribunale di Taranto. La tensione tra i partiti è altissima e si profila una guerra di carte bollate.

La Commissione presieduta dal giudice Lorenzo Di Napoli, riunitasi nel Centro Servizi di Martina Franca, ha dichiarato la propria incompetenza a decidere sulla materia, non potendo procedere in questa fase al riconteggio delle schede ma solo alla verifica della regolarità dei verbali. Ancona sollecitava la «correzione di errore materiale presso la sezione n. 9 del Comune di Martina Franca» che gli attribuisce trenta voti in meno, comportando di conseguenza la sua esclusione dal ballottaggio per le elezioni comunali del 25 giugno a favore di Pino Pulito (appoggiato da Forza Italia, «Movimento Pino Pulito», Fratelli d'Italia e Martina Popolare), che secondo i verbali ha 7 voti in più.

L'altro candidato sindaco (il più suffragato con



**ALL'ULTIMO
RICORSO**
Giuseppe
Pulito (a
sinistra) e
Franco
Ancona: il Tar
dovrà
decidere chi
dei due
sfiderà Eligio
Pizzigallo nel
ballottaggio a
Martina
Franca



9282 voti) che arriva al secondo turno è Eligio Pizzigallo, candidato sindaco sempre del centrodestra (Direzione Italia, Unione di Centro, «Leali per Martina», «Solidarietà e Lavoro», «Martina Futura e Democratica»).

Ora si apre un contenzioso giudiziario con il ricorso al Tar di Ancona, che in questa fase aveva chiesto alla Commissione elettorale circondariale di correggere, in autotutela, il presunto errore del ver-

bale e adottare «conseguenziali e urgenti provvedimenti». Secondo il candidato sindaco, «nel verbale della sezione elettorale 9, nello spazio della colonna di sinistra, dedicato al numero dei voti riportati dal sottoscritto, è indicato, per mero errore materiale, il n. 222 anziché il numero dei voti effettivamente conseguiti pari a 252». Circostanza che, a parere del primo cittadino uscente (seguì una fase commissariale), «risulta facilmente accertabile dalla lettura

del richiamato verbale e ulteriormente comprovata dalle dichiarazioni del presidente del seggio», il quale ha affermato che «le operazioni si sono protratte sino alle ore 7 del 12 giugno», ammettendo di aver «commesso un errore in buona fede nella compilazione della tabella relativa ai candidati sindaci».

Canta vittoria - ovviamente - la coalizione di Pino Pulito, rilevando come la priorità sia «il rispetto della volontà popolare della città di Martina Franca. In merito ad eventuali iniziative giudiziarie - si aggiunge - presentate dalla coalizione di centro sinistra stiamo valutando quali azioni intraprendere. Nell'interesse di tutti i nostri sostenitori, porteremo avanti questa competizione elettorale con lealtà e rispetto, valori che ci hanno contraddistinto sin dall'inizio». Lo stesso Pulito, su Facebook, ha preso le distanze da un candidato consigliere comunale (arrestato due giorni fa per stalking), precisando che i voti di differenza con Ancona «non sono 7 (dato ufficiale), ma 4, in quanto 3 di questi non rappresentano né me, né gli altri componenti, in quanto riscossi da un soggetto, offertosi spontaneamente come candidato, da cui noi tutti ci dissociamo».

E Franco Ancona, che confida in una decisione rapida del Tribunale amministrativo, sostiene di essere stato «privato del sacrosanto e legittimo diritto a partecipare al turno di ballottaggio quale secondo candidato».



ATTENDE IL SINDACO Il Municipio di Martina Franca

LA DIGA L'ARPAB AMMETTE CHE CI SONO TRACCE NEI SEDIMENTI IN ALCUNI PUNTI CAMPIONATI, ANCHE SE IN CALO RISPETTO AL PASSATO

Pertusillo, si riaffaccia il sospetto della presenza di petrolio nell'acqua

PINO PERCIANTE

● **GRUMENTO NOVA (POTENZA).** La diga del Pertusillo torna all'attenzione, dopo le recenti rassicurazioni sulla qualità dell'acqua e sul fenomeno cromatico (colorazione rossastra) a causa della presenza eccessiva di alghe. L'invaso, lo ricordiamo, fornisce acqua potabile a diversi Comuni lucani e pugliesi ed è uno dei tasselli più importanti del mosaico idrico di Basilicata.

Proprio sulla scia delle polemiche legate al presunto inquinamento dell'invaso, si susseguono rilievi ed esami, con l'obiettivo di tenere sotto costante controllo la diga che è a un tiro di schioppo dal centro olio di Viggiano (Potenza), il cuore pulsante del petrolio lucano. Una vicinanza che alimenta il sospetto di possibili tracce di petrolio al suo interno. La presenza di idrocarburi fino a due mesi fa era stata totalmente esclusa dai vari monitoraggi dell'Arpab (Agenzia regionale per la protezione ambientale). Ma proprio l'Arpab, ribadendo di non aver scovato petrolio nelle ac-

que, ammette che ci sono tracce nei sedimenti in vari punti campionati, anche se precisa che si tratta di valori in ribasso rispetto alle precedenti campagne di analisi. E che non c'è un limite indicato nella normativa. Tracce di petrolio sono state trovate anche da un laboratorio privato di Reggio Calabria, incaricato di monitorare il Pertusillo per conto dell'associazione «Liberiamo la Basilicata». Non solo nei sedimenti ma anche nell'acqua. Proprio ieri sono arrivati i risultati degli emnesimi rilievi: la quantità di idrocarburi totali registrata dal laboratorio è di 0,900 milligrammi litro rispetto ad un limite di 0,05. Tuttavia non sono solo gli idrocarburi a minacciare le acque del lago, ma anche pesticidi, metalli pesanti (con particolare riferimento a boro, alluminio, ferro, vanadio e zinco) antiparassitari, fitofarmaci, composti organoalogenati (solventi clorurati) e chi più ne ha più ne metta. Nel Pertusillo, insomma, galleggia quel cocktail d'inquinanti che ormai, a forza di ricerche che danno gli stessi risultati, stiamo

finendo per trovare «abituale». E anche se la maggior parte degli inquinanti non superano i limiti fissati dalla legge «la loro sommatoria - spiega Giuseppe Di Bello, ex tenente della Polizia provinciale di Potenza, impegnato da anni sul fronte ambientalista - fa bioaccumulo, come si dice in gergo tecnico, contribuendo a danneggiare la qualità delle acque. Tanto è vero che il laboratorio le inserisce nell'ultima categoria, la terza, vale a dire l'acqua per essere bevibile ha bisogno di trat-

tamenti particolari». Il campione dove il valore di idrocarburi totali ha superato la soglia è stato prelevato il 22 maggio in località Madonna Grumentina. Ma l'emergenza inquinamento riguarda anche il fiume Agri dove la quantità di idrocarburi totali registrata dal laboratorio è di 1,310 milligrammi litro. E nelle acque di falda si sono riscontrati diversi superamenti dei limiti vigenti relativi a solfati, cloruri, metalli pesanti (con particolare riferimento al boro) e pesticidi.

IL CASO SI FERMA COME PREVISTO IL PROGETTO DI LEGGE REGIONALE CHE VIENE RINVIATO IN COMMISSIONE. E CONTINUA LA PROTESTA DEI GENITORI NO-VAX

Puglia, il centrosinistra si spacca sui vaccini

Passa l'ordine del giorno sul «sì» all'obbligo ma Emiliano e la giunta si astengono. Fi: «Fanno i grillini»

● **BARI.** Da un lato l'ennesima protesta degli anti-vaccinisti contro l'obbligo per chi frequenta le scuole. Dall'altro, una maggioranza di centro sinistra che sui vaccini si spacca in Consiglio: l'ordine del giorno che rinvia in commissione la proposta di legge regionale sull'obbligo, esprimendo anche «condivisione» per il decreto legge del ministro Lorenzin passa con 10 voti favorevoli, 4 voti contrari e 11 astenuti. E mille polemiche.

Tra i voti di astensione quelli della giunta, con il presidente Michele Emiliano poco convinto di firmare un atto di sostegno all'azione del governo Gentiloni: nel governo regionale vota a favore solo l'assessore Sebastiano Leo. Si astengono però Sabino Zinni (co-firmatario con Amati della proposta di legge), e Marco Lacarra (che aveva firmato l'ordine del giorno). Votano no Ernesto Abaterusso, Mauro Vizzino, (che avevano firmato e poi ritirato la firma dalla



legge) e Filippo Caracciolo (anche lui firmatario dell'ordine del giorno).

L'opposizione ovviamente ci sgua-za. «Perché Emiliano - si chiedono Francesca Franzoso e Nino Marmo di Forza Italia - che ha anche la delega alla Sanità, ha scaricato la proposta di legge sull'obbligo vaccinale, crollo a

cui il decreto legge del governo oggi tenta di rimediare?». Franzoso e Marmo parlano di «incursioni grilline di Emiliano, che ricalcano le orme del suo indimenticabile post in cui ha chiarito che "non rientra nel programma di governo della Puglia vietare l'accesso a scuola dei bambini che hanno scelto di non effettuare

«INFINTE
OBBLIGO»
Un momento della protesta davanti alla regione Puglia di un gruppo di genitori contrari al vaccino obbligatorio

vaccinazioni obbligatorie».

«Con l'ordine del giorno odierno - rimarca però Amati - abbiamo voluto dire che il decreto legge adottato dal governo è condivisibile, perché si preoccupa di evitare il "federalismo vaccinale", di raggiungere la massima copertura vaccinale attraverso l'obbligo e di attuare con pienezza il principio di responsabilità genitoriale introdotto nel 2013 in sostituzione della vecchia idea padronale sui figli contenuto nel concetto di "patria potestà"».

Il Consiglio regionale si è poi sciolto per mancanza di numero legale. All'attacco tra gli altri anche i fittiani. «Quanto successo oggi - dice il capogruppo di Direzione Italia Ignazio Zullo - dimostra palesemente l'inconsistenza del centrosinistra pugliese che non ha i numeri per governare e ancora una volta manda tutti a casa, senza aver risolto nessun problema dei pugliesi».

[red.reg.]

Trasporti a rischio | Lo schianto

L'allarme dato in tempo ha fatto fermare il secondo convoglio
 Inchiesta per disastro ferroviario e lesioni colpose. Tratta riaperta
 «Il treno era fermo, partito da solo»

La vicenda

La procura di Lecce ha aperto un'inchiesta ipotizzando i reati di disastro ferroviario colposo e lesioni colpose. Per il momento a carico di ignoti. Ma il macchinista passato con il segnale rosso potrebbe finire nel registro degli indagati. Per il momento le Ferrovie dello Stato che da poco hanno acquisito le Ferrovie Sud Est lo hanno sospeso dal servizio. Il pm ha nominato un consulente per l'esame delle scatole nere

BARI Disastro ferroviario colposo e lesioni colpose. Il giorno dopo la strage mancata sulla tratta ferroviaria Lecce-Zollino dove due treni delle Ferrovie Sud Est si sono scontrati provocando il ferimento di una quindicina di persone, la procura di Lecce ha formulato i reati. Per il momento a carico di ignoti. Ma nelle prossime ore nel registro degli indagati potrebbero figurare già i primi nomi. Il macchinista del convoglio che non si è fermato al rosso - così come ricostruito finora - potrebbe essere il primo. Le sue presunte responsabilità sono comunque tutte da accertare. Per il momento la dirigenza delle Ferrovie dello Stato che ha istituito una commissione d'inchiesta lo ha sospeso dal servizio. Già in passato il macchinista, secondo indiscrezioni trapelate ieri, avrebbe subito una sanzione. Ma su quanto accaduto martedì pomeriggio si sarebbe giustificando dicendo che «il treno era fermo in stazione ed è partito da solo, forse per un guasto ai freni». Alcuni ferrovieri ascoltati dagli investigatori avrebbero raccontato che il treno avrebbe avuto un'avaria al freno a mano e, a causa di una leggera pendenza della tratta, avrebbe preso velocità. Il macchinista, stando sempre agli stessi ferrovieri, prima dell'impatto avrebbe avvisato il Dco, dirigente della centrale operativa della sede di Novoli che, a sua volta, avrebbe chiamato la stazione di San Donato per avvisare di non far partire il treno, ma era già tardi. Il conducente del secondo treno sarebbe stato quindi allertato via telefono e si sarebbe fermato a 800 metri dalla stazio-

ne di Galugnano. Poi l'impatto. Per gli inquirenti (l'inchiesta è coordinata dal pm di Lecce Giovanni Gagliotta) la dinamica dello scontro avvenuta su binario unico resta comunque tutta da chiarire. Uno dei due convogli era fermo alla stazione di Galugnano, mentre l'altro - ha spiegato la società ferroviaria subito dopo l'incidente - è partito in direzione Lecce non rispettando il segnale rosso. Un errore umano insomma. Ad evitare che anche lo scontro di martedì, come quello avvenuto il 12 luglio 2016 fra Andria e Corato dove 23 persone persero la vita e altre 50 rimasero ferite, fosse una strage è stata la bassa velocità. La procura è in attesa di conoscere il contenuto delle scatole nere dei treni (seque-

strate dopo l'incidente) che sarà esaminato con un sofisticato software. L'esame sarà affidato ad un perito e il pm ha disposto una consulenza meccanica e strutturale sul treno che riguarda anche l'efficienza dei freni. Oltre all'errore umano, gli inquirenti valutano dunque anche la possibilità di un guasto tecnico.

Ma dietro lo scontro frontale in Salento, anche questa volta, ci sono il binario unico e il possibile errore umano. Come è accaduto l'estate scorsa fra Andria e Corato. Per quell'incidente le indagini della procura di Trani sono ancora in corso ma, secondo i pm, a causare la strage sarebbe stato un errore dovuto all'utilizzo del blocco telefonico, ritenuto obsoleto e non sicuro, su una linea a bi-

nario unico. Ci sarebbe poi da parte dei dirigenti della Ferromtraviaria la responsabilità di aver omesso «la collocazione di impianti e apparecchiature tecnologiche deputate - ipotizza la procura - alla protezione della marcia dei treni (blocco elettrico automatico) idonei a prevenire ed evitare il disastro ferroviario». Nell'inchiesta sono indagate 13 persone. Ieri mattina intanto è stata ripristinata la circolazione ferroviaria sulla linea Lecce-Zollino.

I treni hanno viaggiato però con pochissimi passeggeri a bordo: sulla Maglie - Otranto e su Gallipoli - Casarano sono stati attivati servizi sostitutivi con pullman.

Angela Balenzano
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

I consumatori

Codacons: «Risarcimenti per tutti i passeggeri»

I passeggeri dei due treni coinvolti nello scontro in Salento hanno diritto al risarcimento dei danni, anche in assenza di lesioni fisiche e solo per la paura e lo stress subiti. Lo afferma il Codacons, che si rivolge alle Ferrovie Sud Est. «L'azienda deve disporre indennizzi automatici in favore dei viaggiatori presenti sui due treni al momento dello scontro, spiega il presidente Carlo Rienzi

Trasporti a rischio | Lo schianto

La strage di Corato

I parenti delle vittime aspettano ancora giustizia

La chiusura rapida delle indagini. È la richiesta dei parenti delle vittime del disastro ferroviario avvenuto fra Andria e Corato il 12 luglio dello scorso anno. Un incidente costato la vita a 23 persone mentre altre 50 rimasero ferite. Ieri mattina i familiari hanno manifestato davanti alla procura di Trani per sollecitare la chiusura

dell'inchiesta a carico di 14 persone. «La manifestazione di oggi (ieri, ndr) era già prevista - ha spiegato Daniela Castellano



A Bari il procuratore **Giannella** nuovo aggiunto a Bari ha perso il padre) sono ancora in attesa di risposte. «Ci doveva essere

fondatrice dell'Astip (Associazione strage treni in Puglia 12 luglio 2016) - e l'incidente avvenuto nel basso Salento ha rafforzato la nostra decisione, perché la chiusura delle indagini può cambiare le regole a tutela della sicurezza, visto che, a distanza di 11 mesi nessuno ha ascoltato queste nostre richieste». Castellano spiega che dopo 11 mesi i parenti delle vittime (in quel disastro ferroviario lei

questo incidente per far tornare la parola ai politici - aggiunge - ma noi non vogliamo sentire parole, vogliamo i fatti. Continua a esserci un rimpallo di responsabilità ma, ripeto, solo con la chiusura delle indagini, le reali colpe, quelle di chi non ha controllato emergeranno. Il problema - conclude - non è l'errore umano ma la mancanza di sistemi di sicurezza che, se ci sono, evitano gli incidenti». Intanto il magistrato che coordina le indagini sulla strage, Francesco Giannella, sarà trasferito a Bari dove assumerà l'incarico di procuratore aggiunto. Lo ha deciso all'unanimità il Csm.

An. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Giannini incontra Mentasti (Fse) e solo adesso accelerano sugli investimenti

Le Ferrovie del Sud Est intendono accelerare sugli investimenti, soprattutto quelli che mirano a mettere in sicurezza la rete. Ma chiede di tener conto delle oggettive condizioni di difficoltà nelle quali si muove la società, alle prese con una procedura di concordato preventivo che mira ad evitare il fallimento. L'amministratore delegato di Fse, Andrea Mentasti, ha incontrato ieri pomeriggio l'assessore ai trasporti Gianni Giannini. È stato il primo incontro dopo l'incidente di Galugnano. Sulle modalità dell'incidente, è stato detto al termine, si attendono le indagini. Ma l'incontro aveva altra natura: chiedere conto all'azienda dello stato

di avanzamento degli investimenti. La Regione ha stanziato 60 milioni a favore di Fse per la sicurezza della rete. «Le Sud Est - chiarisce la Regione - si sono impegnate a fare le dovute verifiche sulle opere, anche in considerazione dell'attuale condizione della società che è in concordato preventivo». Dall'azienda, riferisce Giannini, è arrivato l'impegno «ad accelerare la realizzazione e l'installazione» delle opere, considerato che l'allestimento «degli apparati a bordo treno è già in corso». Giannini, in mattinata, aveva subito le dure critiche dei consiglieri 5 Stelle in Aula. I quali, il giorno prima, ne avevano chiesto le dimissioni. «Nella dinamica politica - ha detto l'assessore - ci sta che uno possa chiedere le dimissioni. Ma deve trattarsi di una richiesta motivata. E nel caso di specie mi sembra non ci sia alcuna motivazione. La richiesta è partita sull'onda

emotiva con una grande ignoranza di quello che è accaduto». Il riferimento è al fatto che la Regione ha «il compito di mettere a disposizione le somme» per gli investimenti relativi alla sicurezza, ma la progettazione e le attività di intervento «vengono decise dai gestori». Cioè dalle società ferroviarie. Giannini, inoltre, si riferisce alla circostanza, messa in rilievo dal governatore Emiliano, che l'amministrazione regionale non può esercitare alcun potere nei confronti dei gestori. L'assessore, ad ogni modo, sollecita una «riunione monotematica» del Consiglio: «Vorrei avere la possibilità una volta per tutte di affrontare il tema del trasporto locale. Dopo quel Consiglio non sarà più possibile a nessuno manipolare dati e verità, per ottenere risultati di natura strettamente personale».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma a Roma cosa fate?

I trasporti indecenti e i parlamentari

a cura di **Francesca Mandese**

A meno di un anno dalla strage sulla Andria-Corato, questa volta c'è perfino chi si dichiara «felice che non ci siano state conseguenze gravi». Parole del ministro Graziano Delrio per commentare un bilancio con una ventina di passeggeri feriti. La Puglia merita una rappresentanza determinata, coesa, in-

cisiva. Un fronte unico tra parlamentari e Regione Puglia per chiedere - e ottenere - sicurezza quotidiana e concreta per chi sceglie il treno come mezzo di trasporto. Un mezzo che spesso utilizzano anche i turisti, ai quali non fa certo piacere contare due incidenti ferroviari in appena undici mesi. Che cosa fan-

no, allora, deputati e senatori eletti dai cittadini pugliesi? Si limitano al minimo indispensabile richiesto dal loro ruolo, presentando solo interrogazioni e proposte di legge? Lo abbiamo chiesto a quattro parlamentari di diversa appartenenza politica. Ed ecco le loro risposte.

Salvatore Capone (Pd) Le interrogazioni e il sogno della metropolitana Ma le Fse al palo

Da amministratore rivendica il potenziamento delle tratte veloci, da parlamentare il passaggio delle Ferrovie Sud-Est a Ferrovie dello Stato. È il deputato salentino Salvatore Capone, fino al 2013 segretario provinciale del Pd di Lecce. I suoi sforzi e le sue buone intenzioni, però, al momento non sembrano aver apportato miglioramenti significativi. Rivendica il suo impegno per il rilancio della tratta ferroviaria fin da quando era assessore provinciale a Lecce e, già nel



2014, da parlamentare, il potenziamento dei treni estivi nelle tratte veloci da Lecce per Otranto, Gallipoli e Gagliano del Capo. «Ho svolto numerose interrogazioni — dice — per sostenere il rilancio dell'azienda e incalzare il governo, mi sono fatto portavoce delle istanze dei lavoratori e del territorio in un confronto costante con il Ministero e con il management aziendale. L'obiettivo rimane la metropolitana di superficie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocco Palese (DiR) Lo scaricabarile Da ex assessore accusa la Regione «Soldi mai spesi»

Ricorda le audizioni con il ministro Graziano Delrio, i question time e gli interventi in aula. Insomma, l'impegno profuso da quando siede in Parlamento nel gruppo misto come deputato fittiano di DiR. E da parlamentare di opposizione, si scaglia contro la Regione Puglia, a suo dire inerte e assente sulle politiche del trasporto locale. Rocco Palese parla addirittura di panico. «La gente ha paura di prendere il treno — dice — e i danni per il turismo e i



cittadini saranno incalcolabili». Eppure, dal 2000 al 2005 è stato assessore regionale. «Non si può continuare così — afferma —, chiedo un intervento serio della magistratura per capire come mai non siano stati spesi i 36 milioni di euro a disposizione. Negli ultimi 10-15 anni non ci sono stati investimenti degni di questo nome, soprattutto in termini di sicurezza, mentre le risorse disponibili venivano destinate ad altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario Stefano (Ppt) Primo firmatario di un ddl rimasto lettera morta L'attacco a Delrio

All'attacco del ministro Graziano Delrio, ieri gli ha chiesto di presentarsi in Parlamento «per riferire sulle iniziative straordinarie che intende assumere il suo dicastero che già da mesi è titolare delle Ferrovie Sud Est». Anche il senatore Dario Stefano de «La Puglia prima di tutto» è leccese, ma il suo sforzo, insieme a quello di altri parlamentari salentini, non dà ancora frutti. Un anno fa, a pochi giorni dal disastro sulla Andria-Corato, ha presentato come primo firmatario un disegno di legge per



ampliare le competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ma è rimasto lettera morta. «Qual è il mio impegno? Ho agito con atti di sindacato ispettivo — spiega — chiedendo l'adeguamento dei sistemi di sicurezza ferroviaria per riportare sotto lo stesso organismo di sorveglianza anche quelli regionali». E poi, invita il Ministero a riflettere su «treni lenti, sporchi oltremisura e rischio sicurezza che traccina vergognosamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diego De Lorenzis (M5S) Il giovane grillino parla di «crimini» e di consulenze troppo costose

«Non sono incidenti, questi sono crimini». Diego De Lorenzis, parlamentare salentino del Movimento 5 Stelle, utilizza toni drammatici. Forza di opposizione sia in Parlamento che alla Regione, lancia strali a destra e a manca. «Chi ha mangiato i soldi a disposizione?», chiede. E poi indica «responsabilità ben precise della Regione che non ha mai contestato i contratti di servizio» delle società di trasporto ferroviario locale. Anche lui rivendica un'attività parlamentare



incisiva. «Appena arrivato in Parlamento — dice —, nel 2014, ho presentato una interrogazione sulla mancanza di trasparenza nell'attività delle Ferrovie Sud-Est». Per De Lorenzis, l'azienda non avrebbe mai presentato organigramma e bilanci, mentre «si elargivano costose consulenze agli studi notarili di mezza Puglia». Insomma, Regione sotto accusa: «Emiliano non fa funzionare quello che è di sua competenza», conclude. Ma, anche questo, evidentemente non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confusione in Consiglio regionale. Bordate dai Cinque stelle: «Tutti a casa»
Centrosinistra diviso, il governatore si astiene e l'opposizione si defila

Voto sui vaccini obbligatori la maggioranza si spacca



La vicenda

☛ Depositata nelle scorse settimane una proposta di legge per rendere obbligatori i vaccini per i bambini delle Elementari e dei nidi

☛ La pdl (centrosinistra) è tornata in commissione dopo il decreto del governo

BARI Sui vaccini obbligatori la maggioranza si spacca e l'opposizione si defila. Il Consiglio regionale procede in ordine sparso con un voto che finisce per essere incomprensibile.

Suscita clamore la divisione interna al centrosinistra. Fa approvare un documento pro-vaccini con 10 voti a favore, 4 contrari e 11 astenuti. Tra questi ultimi il governatore Emiliano e la sua giunta, tranne l'assessore Sebastiano Leo che vota a favore. Alla fine della giornata, il Consiglio si conclude senza che sia approvata nessuna delle proposte di legge all'ordine del giorno. Da qui le bordate dei 5 Stelle: «In un Paese normale - dice il capogruppo Gianluca Bozzetti - un'esperienza così avrebbe posto fine a questo governo regionale: a Emiliano chiediamo un gesto di umiltà e coraggio, metta fine a questa esperienza e ridia la parola ai cittadini». I 5 Stelle chiedono dimissioni e nuove elezioni, ma vengono accusati dal pd Fa-

bianco Amati di nascondere le loro posizioni di avversione alla pratica vaccinale per non perdere voti.

Fuori dall'Aula protestano i genitori «no vax»: vorrebbero



Bozzetti (5 Stelle)
Di fronte a questa
incapacità di decidere
il presidente farebbe
bene a dimettersi

che la Regione impugnasse il decreto legge del governo, come ha fatto il Veneto. Il Consiglio si apre con una scarica polemica dei 5 Stelle: contro l'assessore ai trasporti dopo l'incidente ferroviario in Salento (vedi pagina 3) e contro il capogruppo pd Michele Mazarano che ha aspramente e rudemente apostrofato l'omologo grillino Bozzetti. All'ordine del giorno era (tra le altre cose) la proposta di legge del centrosinistra che rende obbligatori i vaccini, pena la non ammissione a scuola elementare e al nido per i bimbi dei genitori inadempienti. In considerazione dell'analogo decreto del governo, i sostenitori del testo acconsentono a riportare la proposta in commissione. Purché sia accompagnata da un documento che esprima «condivisione per l'adozione del decreto legge».

La formula non piace al governatore. Emiliano preferirebbe un'espressione più neutra, che non faccia trasparire adesione

Perplesso

il governatore Emiliano non ha gradito la proposta di «condivisione per l'adozione del decreto legge»; per ritrosia a lodare il governo nazionale o per una sua sostanziale freddezza nei confronti della pratica vaccinale obbligatoria?

all'idea governativa. Si indovina nella sua posizione una resistenza a plaudire palazzo Chigi ma soprattutto la freddezza verso la pratica vaccinale obbligatoria, già manifestata tempo addietro su Facebook. Alfonso Piscichio (Puglia con Emiliano) prepara un emendamento che attenua la formula. Va bene a tutti - a Emiliano e ai sostenitori della legge pro vaccini - ma al momento del voto manca il numero legale. Sospensione secondo regolamento, si riprende dopo un'ora. Piscichio ritira il suo emendamento nel tentativo di riformulare radicalmente il documento, ma l'opposizione obietta che è impedito dal regolamento, si deve riprendere il testo in votazione. Conclusione: si torna al testo base, sgradito a Emiliano. E si vede. Dieci voti a favore: Amati, Mazarano, Pentassuglia (Pd), Borracino, Colonna, l'assessore Leo (Sinistra), Cera (Udc) e dall'opposizione Franzoso, Gatta, Marmo (Forza Italia). Contrari: Abaterusso, Vizzino (Mdp), Caracciolo (Pd), Pellegrino (Puglia con Emiliano). Astenuti: Emiliano, gli assessori Di Gioia, Giannini, Negro, Nunziante, Piemontese e i consiglieri Lacarra, Piscichio, Turco, Zinni e Loizzo. Il resto del Consiglio fuori dai banchi per non votare, compresi i 5 Stelle. Pochi minuti e si riprende: tocca a debiti fuori bilancio, nuovo voto e assenza del numero legale. Si scioglie definitivamente la seduta. I fittiani di Dit sono impietosi: «Quello che succede qui dimostra l'inconsistenza del centrosinistra». Forza Italia parla di «pessimo spettacolo» e di «mancanza di governo». I grillini sono furenti per un Consiglio «improduttivo». Amati li attacca: «I 5 Stelle hanno paura di pronunciarsi sul tema vaccini, per non alienarsi simpatie e voti». Il Pd è aspro: «Grillo? Inconcludente forza politica di sola protesta».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO E PARTITI

I FRONTI APERTI

VACCINI, IL NO DEI DALEMIANI
Mdp ha presentato un ddl a prima firma di Nerina Dirindin che va in direzione opposta a quello della ministra Lorenzin

Gentiloni spinge la fiducia sì della Camera al ddl penale

Il provvedimento passa con 320 voti favorevoli. Protestano M5S e Anm

● ROMA. Paolo Gentiloni va in pressing sui provvedimenti che ritiene fondamentali e incassa la fiducia al ddl penale alla Camera, ottenendo la maggioranza assoluta dell'Aula di Montecitorio (320 consensi, che diventano 267, contro 136 no, nella successiva votazione finale). L'approvazione del ddl scatena le polemiche dei 5 stelle (che parlano di «porcate») e dell'Anm.

Al Senato, intanto, arriva la fiducia sulla manovrina. E l'aria di attesa che si respira è decisamente diversa rispetto a quella di Montecitorio. In primo luogo perché Mdp non voterà. E ciò nonostante i 6 senatori di «Campo progressista» abbiano invece annunciato l'intenzione di dire sì al decreto.

Il premier esprime soddisfazione per il successo di ieri, ma intanto bersaniani e dalemiani aprono il fronte dei vaccini con il governo, e con Ap in particolare, presentando un ddl che contraddice il decreto Lorenzin.

«Varata riforma processo penale. Equilibrio e garanzie nelle procedure, pene severe per i reati più odiosi» ha scritto su Twitter Gentiloni. Questo provvedimento è stato uno dei più sofferti della legislatura: presentato alla Camera il 23 dicembre 2014 e approvato il 23 settembre 2015 in prima lettura, il testo del ministro Orlando è rimasto impantanato in Senato fino al 15 marzo 2017. Sulla fiducia di ieri



LA MINISTRA Beatrice Lorenzin

non era d'accordo Ap, come ha ribadito Antonio Marotta, ma alla fine dal partito di Alfano sono mancati solo due voti (17 i sì e 7 "in missione" cioè assenti giustificati sui 26 totali). La fiducia è dunque passata con 320 favorevoli, 4 in più dei 316 che rappresentano la maggioranza assoluta alla Camera. Soglia non obbligatoria, ma indicativa dello stato di salute del governo.

Al Senato, sulla manovrina, la musica potrebbe essere diversa. Infatti Mdp ha annunciato che negherà la fiducia sulla manovrina, anche se non voterà «no», limitandosi a uscire dall'Aula. Così come sembrano intenzionati a fare molti senatori di FI. Senza i 16 parlamentari di Mdp il governo non raggiunge i 161 voti che costituiscono la maggioranza assoluta dell'Aula di Palazzo Madama e l'esecutivo rischierebbe se le opposizioni si presentassero a ranghi compatti, cosa che non avverrà. Il sì sotto «soglia 160» fotograferebbe semplicemente un governo di minoranza, almeno in Senato, in difficoltà numerica anche nelle commissioni dove è andato sotto (agli Esteri), ad esempio, proprio per il parere sulla manovrina.

La quota di «sicurezza politica» potrebbe comunque essere «conquistata» vista la decisione dei 6 di «Campo Progressista» di votare la fiducia.

La situazione potrebbe ripetersi con il decreto Lorenzin sulle vaccinazioni che ha appena iniziato il suo iter in Commissione Sanità. Proprio ieri Mdp ha presentato un ddl a prima firma di Nerina Dirindin che va in direzione opposta: punta sull'adesione volontaria alle vaccinazioni e abroga l'obbligo già previsto per i vaccini contro polio, tetano, difterite ed epatite B, mentre il decreto Lorenzin amplia l'obbligatorietà.

Giovanni Innamorati

LA SCHEDE PREVISTO L'INASPRIMENTO DELLE PENE PER ALCUNE TIPOLOGIE DI REATO CHE DESTA ALLARME SOCIALE, TRÀ COI IL VOTO DI SCAMBIO POLITICO-MAFIOSO

Intercettazioni, in arrivo la stretta

Dopo il via libera definitivo di Montecitorio, ecco come cambia la «ex Cirielli» sulla prescrizione

● **ROMA.** Delega al governo per rivedere la disciplina delle intercettazioni, con una stretta, e l'omogeneizzazione delle spese; il superamento della legge cosiddetta «ex Cirielli» sulla prescrizione; inasprimento delle pene per alcuni reati di allarme sociale, tra cui il voto di scambio politico-mafioso; estinzione di alcuni reati perseguibili a querela in seguito a condotte riparatorie come il risarcimento: sono queste le innovazioni della riforma del processo penale definitivamente approvata oggi dall'Aula della Camera, con il preventivo voto di fiducia che, con 320 sì, ha anche fatto ottenere al Governo una chiara maggioranza politica. Il provvedimento ridisegna il processo penale. Ecco i suoi punti nevralgici:

IL REATO SI ESTINGUE SE SI RIPARA - Alcuni reati perseguibili a querela di parte, come ad esempio la diffamazione o la truffa, si possono estinguere se si paga il risarcimento o se si eliminano le conseguenze dannose del reato.

PENE PIÙ SEVERE PER REATI GRIVI COME IL VOTO DI SCAMBIO - Si inaspriscono le pene per reati come il voto di scambio politico mafioso che passa da 6 a 12 anni (ora è 4-10). Ma ci sono condanne più severe

anche per furto in abitazione, furto con strappo, rapina.

FERMO LANCETTE DOPO LA CONDANNA - La prescrizione resta sospesa per 18 mesi dopo la sentenza di condanna in primo grado e per altri 18 mesi dopo la condanna in appello. La sospensione però non vale in caso di assoluzione e ha comunque effetto limitatamente agli imputati contro cui si procede. Oltre alle ipotesi già previste dal codice, la prescrizione sarà sospesa anche nel caso di rogatorie all'estero (6 mesi).

PRESCRIZIONE DIFFERITA PER MINORI - In linea con le convenzioni internazionali e gli ordinamenti europei, per i più gravi reati contro i minori (violenza sessuale, stalking, prostituzione, pornografia etc.) la prescrizione decorre dal compimento del diciottesimo anno.

PRESCRIZIONE CORRUZIONE - Per reati di corruzione e induzione indebita, una volta iniziato il processo, il tempo di prescrizione potrà aumentare della metà (anziché 1/4 come oggi).

CAMBIA REGIME PROCEDIBILITÀ PER ALCUNI REATI - Delega al governo per riformare il regime di procedibilità per alcuni reati. Prevedendo la que-

rela per i reati contro la persona e contro il patrimonio che archino offese di non grave entità. Si dà la delega anche a riformare la disciplina delle misure di sicurezza rivedendo ad esempio il principio del cosiddetto «doppio binario» che prevede l'applicazione congiunta di pena e misure di sicurezza. Nella delega si chiede anche di prevedere la destinazione alle «Residenze di Esecuzione delle Misure di Sicurezza» (Rems) delle persone riconosciute inferme al momento della commissione del reato tenendo conto del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

PROCURATORI GENERALI «PIGLIATUTTO» - I procuratori generali possono avocare a sé i procedimenti se entro tre mesi (prorogabili di altri 3 mesi, che arrivano a 15 mesi nel caso di reati più gravi come mafia e terrorismo) dalla chiusura delle indagini non viene fatta richiesta o di archiviazione o di rinvio a giudizio. E' la norma più contestata dall'Anm.

INTERCETTAZIONI - Il governo dovrà predisporre norme per evitare la pubblicazione di conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine e comunque riguardanti persone completamente estranee attraverso una selezione del materiale relativo

alle intercettazioni. Gli atti non allegati alla richiesta di misura cautelare dovranno essere custoditi in un archivio riservato, con facoltà di esame e ascolto (ma non di copia) da parte dei difensori e del giudice. Nessuna restrizione quanto ai reati intercettabili, ma si semplifica il ricorso alle intercettazioni per i reati contro la P.A. Nella delega non c'è previsione di carcere per i giornalisti.

REGISTRAZIONI FRAUDOLENTE - È prevista la delega per punire (fino a 4 anni) la diffusione di captazioni fraudolente di conversazioni tra privati diffuse solo per recare a taluno danno alla reputazione e all'immagine. La punibilità è esclusa quando le riprese o le registrazioni costituiscono prova di un processo o sono utilizzate per l'esercizio del diritto di difesa e del diritto di cronaca.

TROJAN ANTITERRORISMO E MAFIA - Si disciplinano le intercettazioni ottenute attraverso virus informatici (trojan) stabilendo che l'attivazione del microfono avvenga solo su comando inviato da remoto (non in automatico) e che il trasferimento della registrazione sia fatto solo verso il server della procura. L'attivazione del dispositivo è ammessa in qualsiasi luogo (compreso il domi-

cilio privato) per mafia e terrorismo.

COSTI INTERCETTAZIONI - L'emendamento del governo recepito nel maxi-emendamento ripropone di fatto la legge del 2015 che dava 8 mesi di tempo al governo per razionalizzare le spese delle intercettazioni. Ma la delega non è mai stata esercitata dal governo. Così con l'emendamento ci si riprova. Obiettivo: dimezzare la spesa per gli ascolti e uniformare le tariffe.

IL M5S NON VOTERÀ LO IUS SOLI

Ad annunciarlo è stato lo stesso fondatore, alimentando così le indiscrezioni su una intesa con il Carroccio

SCOMPIGLIO ANCHE A DESTRA

Brunetta (Fl): se il centrodestra non raggiungesse la maggioranza assoluta e nessuno vincessesse le elezioni la grande coalizione sarebbe inevitabile

Migranti, la Lega di Salvini cerca la sponda di Grillo

Ma Di Battista ribadisce il no del Movimento a ogni ipotesi di alleanza

DIBATTITO C'È CHI APRE ALLE INTESSE. MA GRILLO RIMETTE TUTTI IN RIGA

Il nodo alleanze scuote il M5S

ROMA. Alleanze Sì o alleanze No? È servito un post del Garante Beppe Grillo per riportare dritta la barra del M5s sulle sue regole «inderogabili». E che vedono tra le parole impronunciabili dai 5 Stelle, appunto quella delle alleanze. Ma se il capo politico del M5S ha sentito la necessità di raddrizzare il tiro non è tanto a causa di qualche improvvida intervista di qualche parlamentare «ribelle», piuttosto perché l'orizzonte di necessari accordi sembra ormai alla maggioranza dei parlamentari un male minore da sacrificare sull'altare della vittoria del Movimento.

Un vulnus che si è insinuato mentre si discuteva di una legge elettorale di stampo proporzionale e chi è fatto strada nonostante tutto. Il punto, per Grillo, è tuttavia che evocare alleanze con la Lega alla vigilia dei ballottaggi è per il M5s un vero e proprio Harakiri. La sterzata data sui temi dell'immigrazione serve infatti ai 5 Stelle a recuperare voti per il prossimo turno elettorale andando a pescare nuovi elettori sullo stesso terreno in cui si muove la Lega, sperando che la «variante» del M5s, che ha abbandonato gli eccessi lepenisti sull'Europa, possa attrarre nuovi consensi.

Ma che il tema alleanze sia tutt'altro che aborrito, lo ha rivelato il braccio destro di Davide Casaleggio, Max Bugani, quando mettendo in campo l'idea di abo-

lire il limite dei due mandati (ribadita invece ieri con fermezza da Grillo) ha anche rispolverato una sua vecchia convinzione: «sono realista: nei Comuni senza alleanze e con le persone più note che non si ricandidano siamo obiettivamente più deboli». Un concetto ampliato da Carlo Sibilia che, intervistato, afferma che sui temi dell'immigrazione vede possibile un asse con il Carroccio. «Parole mai messe insieme» precisa dopo, poco prima che arrivasse la «frusta» di Grillo pronto a defenestrare anche quanti, come il deputato Mimmo Pisano, si dicono contro il «tabù» del vincolo del doppio mandato. «Chi pensa che le nostre regole fondanti siano «inutili tabù» è libero di trovare un partito che lo candidi» è il de profundis del Capo Politico.

Sul tema però, la base M5S, divisa sulla sterzata sugli immigrati, è aperta. «Non si vedono all'orizzonte ricambi a un Di Battista o Di Maio e questo preoccupa...» commenta un attivista sul blog mentre un altro concorda: «i 2 mandati sono fondamentali, troppi furbini stanno salendo sul carro».

Sui migranti, se c'è chi plaude («Quando il M5S capirà che l'immigrazione selvaggia è il primo problema, sarà sempre troppo tardi») c'è anche chi avverte: «Diverterete presto l'ultima ruota del... Carroccio».

Francesca Chiri

ROMA. La presa di posizione del Movimento Cinque Stelle sui migranti e la chiusura dei campi rom ha come effetto immediato quello di suscitare una doppia reazione: il plauso di Matteo Salvini e le critiche del segretario del Pd Matteo Renzi: «Il tema migranti esiste ma chiedo se ci si senta più sicuri con Minniti o con Di Maio». Di tutt'altro avviso il segretario della Lega che tiene sotto osservazione i grillini già da diverso tempo. E con una legge elettorale proporzionale non esclude la possibilità di poter dialogare con i pentastellati dopo le urne. Ora Salvini predica «cautela» e chiede al Movimento di far «seguire i fatti alle parole», ma la decisione di Grillo di votare anche contro la legge per lo Ius soli (come il Carroccio) fa pensare che il reciproco interesse possa diventare qualcosa di più concreto. L'idea di un'alleanza con i leghisti però fa storcere il naso a mezzo gruppo parlamentare, già scosso dalle divisioni dopo il dietrofront sulla legge elettorale. E così a mettere a tacere ogni voce ci pensa Alessandro di Battista: «Nessuna apertura alla Lega - mette in chiaro il big del Movimento - noi non facciamo alleanze».

Parole a cui fa eco anche Luigi di Maio che dopo aver incontrato gli ambasciatori Ue in Italia chiama in causa proprio l'Europa ed accusa «il Pd ed il ministro Minniti di essere fuori dal mondo».

Certo, a nessuno è sfuggito come il

cambio di strategia mediatica del Movimento sia coinciso con la batosta presa alle elezioni amministrative. Così come nel centrodestra, all'indomani dei buoni risultati della Lega, è chiaro che il segretario miri (nonostante le smentite di rito) ad avere un ruolo da protagonista. D'altronde il leader del Carroccio sa perfettamente che anche dalle parti di Arcore Silvio Berlusconi continua a giocare su più tavoli. Da un lato la coalizione di centrodestra che alle amministrative ha dato prova di essere competitiva; dall'altro, il Cavaliere che non rinuncia all'idea che Forza Italia possa tornare centrale in un governo di larghe intese con il Pd di Matteo Renzi. Uno schema che certo non comprende il duo Salvini-Meloni (con il leader del carroccio anche ieri disponibile, a parole, ad aprire la partita delle alleanze con il Cav, anche ipotizzando un passo indietro per la leadership) né tantomeno i grillini. Renato Brunetta non ha problemi ad ammetterlo: «Se il centrodestra non raggiungesse la maggioranza assoluta e se nessuno dovesse vincere le prossime elezioni l'ipotesi grande coalizione sarebbe inevitabile».

Per capire comunque se la comunanza

su alcune tematiche tra Carroccio e M5S possa trasformarsi in alleanza ci vorrà ancora tempo. Per ora, il cambio di passo dei 5 stelle non convince il segretario del Pd Matteo Renzi sicuro che «d'attacco ai

migranti» sia un'operazione mediatica per coprire «da sberla presa alle amministrative. Sono stati bravi - scrive su Fb - e lo dico senza ironia perché gestire il registro della comunicazione richiede capacità e competenza». Sceglie sempre facebook anche il presidente dei Dem Matteo Orfini che invita ad



M5S Il leader Beppe Grillo

approvare subito la legge sullo Ius soli, anche ricorrendo alla fiducia per dare una risposta «alla xenofobia e al razzismo da campagna elettorale dei grillini».

La presa di posizione del Movimento Cinque Stelle incontra il plauso anche di Casapound che però nel sottolineare la «comunanza» tra i programmi mostra scetticismo sulle intenzioni dei pentastellati: «Non ci fidiamo più del Movimento».

Yasmin Inangiray

Politica

«Io pensionato felice, non candidato premier»

Prodi dopo l'auspicio di Pisapia: con il passato non si salva il presente. Renzi: nomi? Alleanze sui contenuti Manovra, Mdp non vota ma Campo progressista dice sì. Bilancio dem in rosso di 9 milioni per il referendum

ROMA Se non gli dispiace essere tirato per la giacca è per quella «umana vanità» che lui stesso si riconosce. Ma a Palazzo Chigi, giura, Romano Prodi non intende tornarci: «Non farò il candidato premier». Salendo lo scalone del magnifico palazzo di via Caetani che ospita il Centro studi americani — col passo di uno che, a giorni alterni, macina dieci chilometri di corsa — l'ex premier lo ripete due volte: «No, non lo faccio. Non mi vedrete a Palazzo Chigi». In una mano stringe il suo ultimo libro, *Il piano inclinato* e nell'altra un ramoscello d'ulivo, di cui gli ha fatto omaggio una giornalista tv. Gli chiedono se quelle foglioline simbolo dell'unità del centrosinistra lo emozionino ancora e il prof, con un sorriso dei suoi: «No!». Il perché lo aveva spiegato al mattino con una battuta, confidando che «con il passato non si salva il presente».



L'Italia? Vorrei fosse un piano di governo, e che qualcuno lo potesse applicare

Romano Prodi

Il padrone di casa Paolo Messa richiama tutti all'ordine e però i giornalisti non mollano. Il 1° luglio sarà in piazza con Giuliano Pisapia? «Vedremo, non ne so niente, mi sono fermato, non parlo più di politica italiana». Non sa che l'ex sindaco di Milano, come Bersani, la ritiene l'unico in grado di federare il centrosinistra? «Non è vero, non sono l'unico possibile, chi lo pensa sbaglia». Non le dispiace essere tirato per la giacca? «La vanità ha un suo scopo. E poi vedrete, fra due-tre giorni smettono di tirare... Io sono un pensionato, un felice pensionato».

La moglie Flavia resta un passo indietro, Romano sorride e stringe mani. Gli chiedono se il libro non sia un programma di governo: «Mi piacerebbe che fosse un piano di governo e che qualcuno lo potesse applicare. Ma non io». L'ultima domanda è sui leader del centrosinistra, sul se e sul

come Renzi, Pisapia, Bersani, Speranza, D'Alema e Fratoianni riusciranno a mettersi insieme: «Chi sarà in grado di unire il centrosinistra? Nessun problema, si uniscono da soli».

E mentre il fondatore si tira fuori, il centrosinistra si spacca ancor prima di unirsi. Mdp non voterà la fiducia al governo sulla manovra per non dare il via libera ai voucher. Invece sei senatori vicini a Pisapia — Bencini, Molinari, Orellana, Romani, Stefano, Uras — confermano la fiducia a Gentiloni per non tagliare i ponti con il Pd di Renzi, «solido alleato in difficili prove di governo che abbiamo affrontato positivamente in regioni e città».

Una mano tesa a Renzi, il quale però non la stringe. Intervistato a «Otto e Mezzo», su La7, il leader dem prende distanze dalla manifestazione di Pisapia in piazza Santi Apostoli: «Il 1° luglio sono al concerto di Vasco Rossi. Da Pisapia non

vado perché non sono stato invitato all'iniziativa di un altro partito». E spiega: «Alleanze sui contenuti, non sui nomi». Il gioco dei veti incrociati continua. Renzi nega di averne mai posti, per lui «Bersani e altri se ne sono andati per non fare le primarie». La replica del leader di Mdp non è una porta aperta. Al Pd Bersani chiede «solo un programma chiaro, che sia in discontinuità con le leggi di Renzi: «Non può essere lui il testimonial». Infine un avviso ai compagni di viaggio: «Il 1° luglio parte il treno ed è l'ultima chiamata per il centrosinistra».

E ieri la direzione del Pd si è riunita per approvare il bilancio. O meglio, quello che l'*Huffpost* chiama il «disastro finanziario» del Nazareno. Nove milioni di buco per le spese della campagna referendaria. Ma il tesoriere Bonifazi è tranquillo: «Il piano di rientro c'è».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 1° luglio non vado da Pisapia, non mi ha invitato. E sono al concerto di Vasco Rossi

Matteo Renzi

«Ius soli, no». Grillo mostra il pugno Poi esclude alleanze, Lega compresa

Stop ai suoi: nessuna deroga sui doppi mandati. Di Maio: nella Ue solo se è utile all'Italia

ROMA Se qualcuno pensava fosse soltanto propaganda, ci pensano Beppe Grillo e Luigi Di Maio, con un bombardamento coordinato, a confermare la nuova linea dura del Movimento 5 Stelle. Contro i parlamentari che osano mettere in discussione i dogmi, che non saranno ricandidati. E contro immigrati e rom, per i quali si proclama l'«emergenza», che viene fatta echeggiare anche in Europa. Mentre si annuncia la posizione contraria dei 5 Stelle allo ius soli, da oggi in Aula al Senato.

I maligni sospettano che sia tutto un diversivo per nascondere le difficoltà dopo la sconfitta alle Amministrative. Comunque sia, i vertici dei 5 Stelle sembrano fare sul serio. Comincia Di Maio, nel suo incontro con gli ambasciatori europei, ai quali fa balenare l'ipotesi di una fuoriuscita dell'Italia dall'Unione: «Gli altri Paesi devono sapere che l'Italia sarà nella Ue nel momento in cui la Ue sarà utile per gli italiani. Se non si risolve il problema dell'immigrazione, i cittadini italiani si convinceranno che l'Europa non serve a niente. Siamo una pentola a pressione, se non togliamo il coperchio salta».

Avvertiti gli ambasciatori, Di Maio pensa al ministro Marco Minniti, che ieri aveva risposto a muso duro alla richiesta della sindaca Virginia Raggi su uno stop all'arrivo di migranti: «Minniti non ha capito in che Paese sta. C'è una seria emergenza migranti». Il ministro risponde indirettamente, annunciando che riceverà presto la sindaca Raggi. E Matteo Renzi di rincalzo: «Il tema migranti esiste, ma a casa si sentono più sicuri con Minniti al Viminale o con Di Maio e Tofalo?».

Se Grillo sul blog se l'era presa con i mendicanti sul me-



Minniti non ha capito in che Paese sta. C'è una emergenza migranti: deve darci una mano e se dice il contrario è fuori dal mondo

Luigi Di Maio

trò, (ri)annunciando la chiusura dei campi rom, ieri un altro post annunciava che il Movimento «non voterà lo ius soli». Anzi, si asterrà, che al Senato però vuol dire votare contro. Perché? Perché è «un pastrocchio» e perché Renzi vuol dare un «contentino» alla sinistra. Contentino che Grillo si guarda bene dal voler concedere. E che fa dire a Matteo Orfini che, «se necessario», verrà posta la fiducia per far passare il provvedimento.

Alessandro Di Battista si arrabbia: «Ancora con destra e sinistra, con queste categorie tardo-settecentesche?». Ragionando con le categorie antiche, il M5S sta virando decisamente a destra. Ma sulle alleanze nega ammiccamenti alla Lega. Grillo scrive un post perentorio. Tre punti duri e puri. Il primo per ribadire che «il limite dei due mandati» è

intoccabile. Il secondo, con riferimento a Girolamo Pisano, per chiarire che chi non condivide, «è libero di trovare un partito che lo candidi alle prossime elezioni». Il terzo per dire che «M5S non fa alleanze né con Pd né con Lega né con altri».

C'è un altro post da segnalare: quello con cui Roberto Fico annuncia il *Call to action*, nuova funzione del sistema Rousseau. Che andrà progressivamente a sostituire i meet up, fonti di troppi guai. Che i meet up fossero «morti» lo aveva già detto Grillo a febbraio. Ora arriva il certificato di decesso.

Svolta sui meet up
Fico lancia «Call to action», una nuova funzione di Rousseau per sostituire i meet up

Dopo tre giorni di riconteggi

Ad Asti i Cinque Stelle al ballottaggio per 6 voti

Solo sei voti: tanto è lo scarto per definire i contendenti al ballottaggio dopo tre giorni di riconteggi. Accade ad Asti. Sarà il candidato del M5S, Massimo Cerruti, a sfidare al secondo turno Maurizio Rasero (centrodestra). Dopo le ultime verifiche, terminate ieri, sulle schede di 5 sezioni, Cerruti risulta avere ottenuto 6 voti in più rispetto ad Angela Motta, candidata del centrosinistra. «Finalmente abbiamo la certificazione del nostro buon risultato», ha detto il candidato pentastellato. Che commenta: «Accordi in vista del ballottaggio? Li faremo con i cittadini, magari anche con chi non ci ha votato al primo turno o che non sono andati a votare. E faremo accordi anche con altre forze politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con il nuovo strumento che farà capo alla piattaforma della Casaleggio, e non più al sito internet internazionale fondato nel 2002 da Scott Hefferman. La conseguenza politica sarà un controllo molto più occhiuto sui gruppi di «amici di Beppe Grillo». Ma anche un nuovo fiorire di movimentismo dal basso (ben controllato dall'alto), che potrebbe costituire il nerbo per quelle liste civiche d'appoggio la cui mancanza ha costituito uno dei motivi della sconfitta alle Amministrative.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA MATTEO SALVINI

«Dal 26 con Berlusconi faremo il programma Ma una lista unica mai»

Il leader: M5S più vicino? No, però sui migranti ha capito

di Marco Cremonesi

MILANO «C'è un centrodestra vivace. Qualcuno lo dava per morto e invece, sorpresa: è in ottima forma. E dal 26 giugno scriverà il suo programma». Matteo Salvini è d'umore soave. I toni sono di apertura su molti fronti, i giudizi sferzanti accuratamente evitati.

Cosa è successo?

«Abbiamo tanti e tanti sindaci e consiglieri in più. Non soltanto in Lombardia: ora sosteniamo il nostro primo sindaco nel Lazio, a San Felice Circeo. In Sicilia abbiamo 25 nuovi consiglieri comunali».



Il centrodestra Alle urne il centrodestra è vivace. E sono orgoglioso dei modelli Lombardia e Veneto

E a livello nazionale?

«La Lega è particolarmente in forma ma tutta la squadra ha giocato un buon primo tempo. Dal 26 giugno, il giorno dopo i ballottaggi, costruiamo insieme il programma del centrodestra».

Oggi si è finalmente sentito con Berlusconi?

«Non ancora. Però, queste elezioni hanno dimostrato che non è necessario incontrarsi tutti i lunedì intorno al caminetto. Il punto è avere le idee chiare e lavorare seriamente. Come in Lombardia e Veneto, io sono orgoglioso delle nostre politiche di governo».

Con Forza Italia restano aperte parecchie questioni. Per esempio, l'Europa.

«Guardi che io non voglio sfasciare il mondo. Un Salvini al governo un'ultima opportunità di cambiamento all'Europa la darebbe. Noi chiediamo di riscrivere molti trattati: su commercio, banche, frontiere... Se ci dicono di sì, ci mettiamo al lavoro. Se no, ci avremo provato e vedremo. Certo, Forza Italia con

La parola

MAGGIORITARIO

Si tratta di un sistema elettorale declinabile in varie forme (vedi i modelli americano e francese) che nell'attribuzione dei seggi privilegia le liste più forti a scapito delle minoranze. La Lega preme per la sua adozione, anche se il Carroccio è contrario a una lista unica con tutte le forze di centrodestra.

una certa Europa è al governo. E il presidente del Parlamento (Antonio Tajani) è di Forza Italia».

Sarà Salvini la guida del centrodestra?

«Io l'ho detto: mi sento pronto per la squadra e il programma che abbiamo. Ma questa non è affatto un'imposizione, né una pretesa, né niente di simile. Ripeto: se ne parla tutti insieme dal 26».

Resta il fatto che lei una lista unica con Forza Italia non la farebbe.

«No. No. No. Si può andare d'accordo ma ognuno ha la sua identità».

Con Fratelli d'Italia i rap-

porti non sembrano ardenti come prima.

«Lo dice lei. Ho sentito Giorgia Meloni due volte nelle ultime 48 ore. Si rassegni: in questi giorni di soddisfazione di certo non riuscirà a farmi polemicizzare».

Lei è favorevole al maggioritario, Berlusconi al proporzionale.

«È agli atti: l'ho detto il 5 dicembre, dopo il referendum, e continuo a dirlo. Per governare, il maggioritario è migliore in modo evidente. È vero però che bisogna andare a votare per impedire a Renzi e a Gentiloni di fare altri danni».

In relazione a lei e a Renzi,

Fedele Confalonieri ha ricordato a Silvio Berlusconi la «politica dei due forni». Perché «avere due opportunità è una posizione forte».

«Io Confalonieri lo stimo e lo apprezzo molto. Ma io il piede in due scarpe non lo tengo, non è la politica come la intendo io. Non posso andare a dire "prima votatemi, poi forse mi alleano con Berlusconi o forse mi alleano con Grillo". Non apprezzo questo tipo di ambiguità della politica».

A proposito, il Movimento 5 Stelle è più vicino dopo queste elezioni?

«Macché. Non è cambiato assolutamente nulla. Certo: il grande sconfitto non è Grillo ma Renzi. È lui che lascerà per strada tantissimi sindaci. I 5 Stelle di sindaci non ne avevano prima e non hanno oggi».

Con la richiesta di stop agli arrivi degli immigrati a Roma i 5 Stelle sono oggettivamente più «deghisti». O no?



La guida Io mi sento pronto, ma non è un'imposizione Se ne parla tutti insieme dopo i ballottaggi

«Ma no. Si sono accorti che la gente vuole stare tranquilla. E che spesso quelli che sbarcano sono non profughi ma occupanti. Mi fa piacere che ci siano arrivati».

Lei è di ottimo umore, però la partita vera finisce con i ballottaggi. Verona, per esempio, la preoccupa?

«No. Che il Pd pur di mascherare la sua sconfitta nasconda i suoi simboli e sostenga chi aveva insultato fino a ieri fa parte del renzismo. Lì c'è uno scambio di favori, Verona è stata scambiata su un tavolo romano. Per questo contiamo di vincere».

Le liste al Sud, Noi con Salvini, non hanno fatto sfracelli. È deluso dal risultato?

«Noi per scelta ci siamo presentati soltanto in una quindicina di Comuni. In alcuni casi, Ladispoli, L'Aquila, Guidonia, i risultati sono stati eccellenti. Ma certo, bisogna lavorarci, costruire, non possiamo pensare di bruciare le tappe... E comunque per le Politiche siamo pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte

di Paolo Conti

Rai, tagli almeno del 10% agli stipendi degli artisti

Nomine al via, Fazio su Rai1

Orfeo: con questo piano manteniamo le eccellenze

ROMA La nuova direzione generale della Rai di Mario Orfeo esordisce con un voto unanime del Consiglio di amministrazione sulla regolamentazione dei compensi ai «nomi famosi» che ricompatta il vertice aziendale dopo le dimissioni dell'ex direttore Antonio Campo Dall'Orto.

Oggi nuovo Consiglio sui palinsesti e le nomine con molte novità: Andrea Montanari (ora al Giornale Radio) al Tg1 al posto dello stesso Orfeo, sua sostituzione con Gerardo Greco, trasloco di Fabio Fazio e la sua macchina produttiva su Rai1, Cristina Parodi verso «Domenica in», piena conferma di «Carta Bianca» il martedì sera con Bianca Berlinguer su Rai3 dopo il successo del primo anno, raddoppio di Lucia Annunziata su Rai 3 (due blocchi di «In 1/2 ora», il primo con l'intervista al protagonista della settimana e

il secondo con un dibattito spesso di respiro internazionale e dedicato ai temi della globalizzazione), recupero in palinsesto di Paola Perego.

Il voto di ieri media sul tetto dei 240 mila euro annui ai compensi Rai, facendo leva sul recente parere dell'Avvocatura

dello Stato che prevede una deroga per i «divi» ma solo dopo una regolamentazione della tv pubblica. Il documento prevede che «possono considerarsi di natura artistica le prestazioni in grado di offrire intrattenimento generalista oppure di creare o aggiungere valore edi-

toriale in termini di elaborazione del racconto nelle sue diverse declinazioni, in maniera coerente all'obiettivo generale di servizio pubblico». Formula che può contenere Fabio Fazio, Bruno Vespa, Massimo Giletti, ovviamente Alberto Angela. Comunque il piano prevede anche una riduzione di tutti i compensi «almeno pari al 10%» e che «potrà salire progressivamente con il salire degli importi».

In buona sostanza un conto è chi percepisce 300 mila euro, e il sarà del 10%. Un conto è chi percepisce più di un milione e il calcolo verrà effettuato, fanno sapere alla Rai, tenendo conto della tipologia di contratto. Per il direttore generale Mario Orfeo «il piano consente alla Rai di avere ancora delle eccellenze e di conservare il valore di gran-

di professionisti che si sono formati con la Rai e nella Rai. Nello stesso tempo si è riusciti ad andare incontro alle indicazioni del governo sul contenimento dei costi delle prestazioni artistiche». Orfeo ha ringraziato «il Cda e la presidente Maggioni per il prezioso contributo dato nel trovare una sintesi sul documento. La soddisfazione è ancora più grande perché giunta all'indomani del successo di Stanotte a Venezia di Alberto Angela, che è uno dei grandi talenti della Rai, un pezzo di cultura televisiva che è il simbolo del servizio pubblico».

Antonello Giacomelli, sottosegretario allo Sviluppo economico, appare soddisfatto: «Apprezzo il lavoro del Cda della Rai sul tetto agli stipendi degli artisti, credo che — insieme al parere dell'Avvocatura — questo parere indispensabile per gli organi Rai dia la soluzione a un problema». Di parere opposto Michele Anzaldi, Pd, segretario della commissione di Vigilanza: «Oggi 41 persone festeggiano, si tratta di quei conduttori, giornalisti, registi e collaboratori Rai il cui compenso supera il tetto dei 240 mila euro e ai quali i vertici Rai sembrano intenzionati ad applicare solo una riduzione del 10% e non il limite previsto dalla legge». Renato Brunetta, Forza Italia, protesta: «Decisione contra legem».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



● **Andrea Montanari**, 58 anni, ora al Giornale radio, dirigerà il Tg1



● **Gerardo Greco**, 53 anni, guiderà Giornale radio e Radio1



● **Fabio Fazio**, 52 anni, dal 2003 a *Che tempo che fa*, trasloca su Rai1



● **Cristina Parodi**, 52 anni, ora a *La vita in diretta*, va verso *Domenica in*

TOSCANA

OTTO MILITARI SOTTO INCHIESTA

MOLTI EPISODI CONTESTATI

Un marocchino, portato in caserma per accertamenti sarebbe stato colpito e in ospedale ebbe una prognosi di alcuni giorni

«Violenze in caserma» arrestati 4 carabinieri

L'accusa: pestaggi a migranti e abusi sessuali su una prostituta



● **FIRENZE.** Un brigadiere dei carabinieri in carcere; tre graduati ai domiciliari; altri quattro militari colpiti da divieto di dimora: questi ultimi, fra cui un maresciallo comandante di stazione, entro mezzanotte devono aver lasciato la provincia di Massa Carrara. Emerge così, anche con statistica impietosa, un'inchiesta che la Procura sta conducendo da alcuni mesi col sostituto **Alessia Iacopini** sulle caserme della Lunigiana, quelle di Aulla, Albiano Magra, Licciana Nardi e il nucleo radiomobile di Pontremoli.

Il gip **Ermanno De Mattia** ha emesso misure cautelari per otto carabinieri su una trentina di indagati. In oltre 200 pagine di ordinanza contesta decine di fatti. I capi d'imputazione sono 104. I reati, attribuiti a vario titolo, rivelano un contesto di presunti illeciti e sono i più vari: lesioni personali, falso, abuso d'ufficio, rifiuto di denuncia, perfino un caso di violenza sessuale e uno di sequestro di persona, possesso di armi (sono stati sequestrati coltelli di varia lama a casa di alcuni indagati). Ad eseguire i provvedimenti sono stati altri carabinieri.

«Quasi una normalità l'illegalità e l'abuso», dice il procuratore di Massa Carrara, **Aldo Giubilaro**, aggiungendo che «l'adozione delle misure, ancorché dolorosa sul piano umano, deve rendere edotti dell'assurdità da parte di chiunque, militari dell'Arma dei carabinieri compresi, di considerarsi al di fuori e al di sopra delle leggi dello Stato e anzi offrire garanzia della sicura correttezza e del sicuro senso delle regole di quanti altri fanno parte dell'Arma».

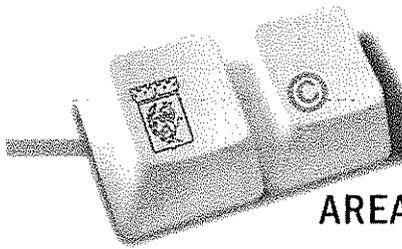
Uno dei difensori, l'avvocato **Gianpaolo Carabelli** di Aulla, confida «molto nella possibilità di dimostrare l'estraneità ai fatti contestati» dei suoi

assistiti e parla di «misure eccessive, fuori luogo, fuori contesto, immotivate».

L'inchiesta è partita sette mesi fa, dopo la denuncia di un italiano e nel tempo ha preso campo, rivelando presunte irregolarità anche ai danni di migranti, in particolare per lesioni. Circa tre mesi fa le perquisizioni, ora gli arresti e le altre misure.

Tra gli episodi contestati l'inchiesta riporta quello in cui un marocchino, portato in caserma per accertamenti, sarebbe stato colpito ed ebbe alcuni giorni di prognosi. Ma non sarebbe l'unico episodio con lesioni personali. Ci sarebbe inoltre una violenza sessuale a una prostituta su cui sono in corso ancora accertamenti. Si contesta a molti militari l'alterazione di alcuni verbali - da cui il reato di falso -, dopo controlli e interventi sul territorio. La stazione di Aulla - dove sono indagati tutti i militari assegnati in organico, una ventina - da ieri è «decimata». Oltre all'arresto in carcere del brigadiere, vi si registra l'allontanamento (per il divieto di dimora) del maresciallo comandante di stazione che è anche stato interdetto, con sospensione, dal pubblico ufficio. Inoltre altri cinque militari della stessa stazione, con vari gradi, sono stati colpiti o dagli arresti domiciliari (sono tre) o, come il loro comandante, dal divieto di dimora (altri due). L'ottava misura cautelare, un altro divieto di dimora nella provincia apuana, è scattata per un militare della stazione di Albiano Magra.

Aulla è il luogo da dove parte la vicenda e si ricordano alcune indagini fatte dai carabinieri su pregiudicati. L'11 marzo scorso, dopo le prime notizie su questa inchiesta, si svolse una manifestazione di solidarietà all'Arma.



andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ECONOMIA & FINANZA

Statali, 85 euro al mese la media degli aumenti

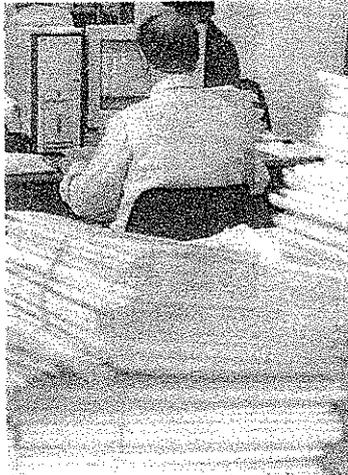
Rinnovo contrattuale dopo 8 anni. Precario un lavoratore su sette



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Il ministro Marianna Madia

● **ROMA.** Sono 3,5 milioni i lavoratori della pubblica amministrazione ma tra loro uno su 7, quasi mezzo milione, è precario. Stavolta non sono stime ma cifre certificate dall'Istat, che ha diffuso i primi risultati del censimento permanente della P.a., contando 12.874 enti. Una mappa che arriva alla vigilia del rinnovo del contratto, dopo 8 anni di stop. La busta paga lieviterà in media di 85 euro ma quanto andrà a chi si deciderà nel corso della trattativa tra i sindacati e l'Aran, l'Agenzia che rappresenta il governo.

«Siamo già a un ottimo punto, ho invitato il presidente dell'Aran a convocare le parti», ha spiegato la ministra della P.A., Marianna Madia, indicando già giugno come il mese giusto. I negoziati si svolgeranno intorno a quattro tavoli, quanti sono i macro settori della P.A. (centrale, locale, sanità e istruzione). Adesso quindi la direttiva «madre» dovrà essere declinata per ciascun campo. Un'operazione delicata, visto che prima di questa tornata contrattuale i comparti erano 11. Ci si aspetta un lavoro di armonizzazione, anche se si potranno mantenere delle specificità per salvaguardare mansioni non livellabili. A proposito di «mestieri», il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, ha fatto sapere che l'Istituto sta dando una mano al ministero per la «rilevazione delle profes-



sionalità». Intanto si parte da alcune certezze, come il record di presenza femminile, con il 56% dell'occupazione ad appannaggio delle donne. E specialmente a loro guardano le nuove regole sul lavoro agile che domani Madia presenterà insieme a Maria Elena Boschi. Fa pensare, infatti, che al momento solo il 14,4% delle donne ricopra ruoli di vertice. C'è poi uno scomodo primato al femminile, quello della precarietà.

D'altra parte se c'è stata una componente del lavoro nella P.A. in crescita,

nonostante la revisione della spesa, è proprio quella legata ai contratti a termine (tra il 2011 e il 2015 in aumento di 12mila unità, contro un calo complessivo di 45mila). In generale si è registrato un calo del personale: da 4,8 a 4,6 dipendenti ogni 100 abitanti, fatta eccezione per i picchi di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano (oltre 7 su 100). Una contrazione che per la Fp Cgil rende necessario un «piano straordinario di assunzioni». E qui la spinta potrebbe arrivare dalla riforma Madia, che traccia una strada per le stabilizzazioni. Intanto la Uil sui rinnovi pretende di «passare ai fatti», mentre «soddisfazione» per l'apertura viene espressa dalla Confsal Unsa. Le novità toccheranno anche la dirigenza, in fermento dopo che il sindacato Unadis ha proclamato lo sciopero contro la soluzione trovata in manovrina per gli 800 ex incaricati del fisco. Lo stop è in programma per il 30 giugno.

Per i precari dell'Istat invece una via d'uscita è stata trovata, come ha rimarcato Madia, che ha dato la «disponibilità» al presidente dell'Istituto per una riforma del sistema statistico. In ballo ci sono innovazioni che potrebbero portare anche a risparmi, come già sta avvenendo con la strategia dei censimenti permanenti (frutterà allo Stato circa 200 milioni).

Marianna Bertì

«I PRODOTTI VEGETALI NON POSSONO ESSERE DEFINITI IN MODO DIVERSO»

La Corte di giustizia europea «Se è di soia, non si chiami latte»

● **ROMA.** Sugli scaffali niente più latte di soia, caciotta di tofu o yogurt vegetale. La Corte di giustizia Ue ha stabilito che i prodotti puramente vegetali non possono, in linea di principio, essere commercializzati con denominazioni, come «latte», «crema di latte» o «panna», «burro», «formaggio» e «yogurt», che il diritto dell'Unione riserva ai prodotti di origine animale. La Corte si è espressa su un caso sollevato in Germania che vede opposte la società TofuTown, produttrice e distributrice di alimenti vegetariani e vegani con denominazioni quali «burro di tofu» e «Veggie-Cheese», e la Verband Sozialer Wettbewerb, associazione tedesca che si batte contro la concorrenza sleale.

Lo stop ai prodotti vegetali, che arriva in una fase di vorticoso aumento delle vendite (+83,3% nel 2016 rispetto al 2013 e un giro d'affari stimato in Italia di 198 milioni di euro) fa naturalmente esultare Assolatte. «Final-

mente si è pronunciata anche la Corte di Giustizia Ue», afferma Massimo Forino, direttore dell'associazione confindustriale che rappresenta le industrie italiane operanti nel settore lattiero caseario. Forino osserva come il regolamento Ue già da tempo prevedeva l'uso riservato delle denominazioni latte e derivati per i prodotti di origine animale ma questa «è un'importante conferma». «Il problema - aggiunge Forino - è che il mondo dei prodotti vegetali si vuole impossessare di nomi che non sono loro». Assolatte sottolinea che il regolamento Ue fa eccezione per le denominazioni «latte di mandorla», «latte di cocco» e «burro di cacao», «perché non hanno nulla di evocativo». Mentre un altro problema, per Forino, sorge con la definizione di «alternativi» o «sostitutivi» del latte e formaggi che si danno i prodotti vegetali perché «sono veramente altri prodotti».

Cristina Latessa

ECONOMIA & FINANZA

PREVISTI FORTI DISAGI SCIOPERO PER L'INTERA GIORNATA, INDETTO DA ALCUNI SINDACATI AUTONOMI E DI BASE

Domani si fermano aerei e treni per i trasporti un venerdì nero

● **ROMA.** Si annuncia come un autentico «venerdì nero» della mobilità domani, per uno sciopero generale per l'intera giornata, indetto da alcuni sindacati autonomi e di base, di tutti i settori dei trasporti, treni, aerei, mezzi urbani. La protesta, indetta a «difesa del diritto di sciopero e contro le pri-

vattizzazioni e liberalizzazioni del settore», riguarda tutti i comparti. Agli scioperi a livello nazionale si aggiungono ulteriori proteste sul piano locale.

TRENI - Lo sciopero riguarderà il trasporto ferroviario dalle 21 di domani alle 21 di sabato di Trenitalia (ad ecce-

zione di Piemonte e Valle d'Aosta), Ntv, Trenord e delle altre aziende ferroviarie. Trenitalia fa sapere che le «Frece» circoleranno regolarmente. Per i treni regionali saranno garantiti i servizi essenziali previsti in caso di sciopero nei giorni feriali dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. Si prevede inoltre l'effettuazione di ulteriori servizi. Sarà garantito il collegamento tra Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino con il servizio «Leonardo Express» o con autobus sostitutivi. Per evitare disagi ai viaggiatori, Italo pubblica sul suo sito la lista dei treni garantiti.

AEREI - Lo sciopero riguarda tutti i lavoratori comparto aereo, aeroportuale, per 24 ore; il personale navigante gruppo Alitalia-Sai, per quattro ore, dalle 10 alle 14; il personale navigante e di terra delle compagnie aeree operanti in Italia, per 14 ore dalle 10 alla mezzanotte. Il sito dell'Enac pubblica l'elenco dei voli garantiti. Per limitare i disagi e riproteggere il maggior numero di passeggeri, Alitalia ha attivato un piano straordinario, essendo stata costretta a cancellare diversi voli nazionali e internazionali programmati per la giornata di domani, oltre ad alcuni collegamenti nella mattina del 17 giugno. Opereranno

regolarmente invece i voli in programma nelle fasce di garanzia: dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Sul sito alitalia.com è disponibile la lista completa dei voli cancellati.

TRASPORTO URBANO - Disagi anche nella circolazione di metro, autobus e tram. A Roma gli scioperi sono due, rispettivamente di 24 e 4 ore, indetti dai sindacati di base e dal Sul. Entrambe le agitazioni interessano sia la rete Atac (bus, tram, metropolitana e ferrovie Roma-Lido, Roma-Viterbo e Termini-Centocelle) che le linee periferiche Roma Tpl. Per quanto riguarda lo sciopero di 24 ore saranno in vigore le fasce di garanzia: servizio regolare fino alle 8,30 e dalle 17 alle 20. L'agitazione di 4 ore, invece, sarà dalle 11 alle 15.

MILANO - Atm ha fornito gli orari delle fasce di garanzia durante le quali il servizio sarà assicurato. Si tratta dei due intervalli temporali che vanno dall'inizio del servizio alle 8,45 e dalle 15 alle 18.

Invece dalle 8,45 fino alle 15 e dalle 18 al termine del servizio non sarà possibile prevedere quanti e quali saranno i veicoli e i convogli a disposizione dei milanesi, che saranno determinati dal livello di adesione alla protesta.

IN VIGORE LA RIFORMA DEL LAVORO AUTONOMO

Formazione, le spese fino a 10.000 euro si potranno detrarre

● **ROMA.** La pubblicazione in Gazzetta ufficiale dà il la all'entrata in vigore del cosiddetto «Jobs act degli autonomi»: il disegno di legge, varato (in terza lettura) dal Senato il 10 maggio, disegna un panorama di protezioni sociali ed incentivi allo sviluppo dell'attività inediti per i liberi professionisti. E regola la modalità occupazionale «smart» per i dipendenti, con la possibilità di svolgere le mansioni anche fuori dai locali aziendali, conservando la medesima retribuzione, e servendosi dei dispositivi tecnologici.

MATERNITÀ E MALATTIE - Arrivano garanzie in caso di gravidanza, di malattia e di infortunio per gli autonomi che portano avanti un incarico continuativo con un committente: rimanere incinta, o subire un incidente, non comporterà «l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione», su richiesta di chi la effettua, rimane congelata, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a «150 giorni per anno solare», fatto salvo «il venir meno dell'interesse» del cliente. Si potrà percepire l'indennità di maternità, anche continuando ad esercitare la professione.

PAGAMENTI - Allargato il raggio di applicazione della norma sui pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e fra imprese e pubblica amministrazione alle negoziazioni tra lavoratori autonomi e imprese, tra lavoratori autonomi e Pa e fra lavoratori autonomi: le fatture dovranno essere saldate entro 60 giorni.

FORMAZIONE DEDUCIBILE - Integralmente detraibili dalle tasse, entro il limite annuo di 10.000 euro, le spese affrontate per seguire master, o corsi di aggiornamento, nonché i costi di iscrizione a convegni e congressi.

ATTI PUBBLICI A PROFESSIONISTI - Il governo dovrà individuare, attraverso un successivo provvedimento attuativo, funzioni della pubblica amministrazione (come autentiche di atti e certificazioni) da devolvere agli esponenti delle categorie organizzate in Ordini e Collegi.

FORSE GIÀ OGGI L'OK FINALE ALLE MISURE ECCO TUTTE LE NUOVE FORME: DALL'INTRODUZIONE DELLA TAX TRANSITORIA AI NUOVI VOUCHER

Manovrina verso la fiducia

La correzione dei conti da 3,4 miliardi alleggerisce le clausole sull'Iva

ROMA. Nato per dare seguito alle richieste europee di correzione dei conti pubblici, il decreto di aprile ha assunto progressivamente i contorni e le dimensioni di una vera e propria legge di bilancio, trasformandosi in una manovra-bis. Le norme, su cui il governo ieri ha chiesto la fiducia al Senato, vanno infatti dal fisco ai trasporti, dallo sport alla cultura, dalla ricostruzione post-terremoto ai alle banche.

CORREZIONE DA 3,4 MLD, ESTESO LO SPLIT PAYMENT - Il capitolo fiscale, necessario per attuare la correzione dei conti pari allo 0,2% del Pil, è il più nutrito. Dal 1 luglio lo split payment viene ampliato alle partecipate pubbliche e alle 40 big quotate nel Ftse Mib portando 1 miliardo nel 2017 e 1,5 miliardi nel 2018. Arrivano nuove regole anti truffa sulle compensazioni fiscali che valgono dal 2018 1,9 miliardi e norme più stringenti sui pignoramenti immobiliari dei grandi evasori (85 milioni

quest'anno, 282 a regime). Salgono le accise sulle sigarette (83 milioni nel 2017 e 125 milioni a regime dal 2018).

CLAUSOLE IVA PIÙ LEGGERE - Grazie alla correzione strutturale, il peso degli aumenti dell'Iva e delle accise comincia a scendere da 19,6 a 15,7 miliardi nel 2018 e da 23,2 a 18,9 miliardi nel 2019. Per l'aliquota agevolata del 10% si prevede quindi un incremento nel 2018 limitato all'11,5% anziché al 13%, mentre per l'aliquota ordinaria del 22% si dovrebbe passare al 25% il prossimo anno, al 25,4% nel 2019 per poi scendere al 24,9% nel 2020 e tornare al 25% nel 2021. Sul fronte delle accise semplice a slittamento degli aumenti al 2019.

WEB TAX TRANSITORIA - Non ancora una vera e propria tassa, ma un tentativo di regolamentazione. Le imprese del web con oltre 1 miliardo di fatturato potranno stringere accordi pre-

ventivi con l'Agenzia delle Entrate ed evitare così inchieste della magistratura. E' prevista una sorta di compliance rafforzata per evitare di infrangere la legge e di pagare sanzioni.

STRETTA SU AFFITTI ONLINE, TASSA SOGGIORNO ANCHE IN AIRBNB - I portali come Booking.com e Airbnb, anche se senza stabile organizzazione in Italia, dovranno nominare un rappresentante fiscale in modo da poter agire da sostituti di imposta e richiedere la cedolare secca al 21% a nome del fisco. La nomina di un rappresentante fa emergere l'impresa anche ai fini della web tax. Le case private sono inoltre equiparate agli hotel e dovranno riscuotere quindi la tassa di soggiorno.

NUOVI VOUCHER - Arrivano i Libretti famiglia e il contratto di prestazione occasionale riservato alle microimprese sotto i 5 dipendenti. Il tetto è fissato a 5.000 euro

per lavoratore e per datore di lavoro, con un ulteriore limite di 2.500 euro l'anno per le prestazioni rese a un singolo datore.

MAXIMILTA FINO A 200 EURO PER PORTOGHESI SUBSIDIARI - I gestori possono affidare l'accertamento anche «a soggetti non appartenenti agli organici». Le rilevazioni dei sistemi di video sorveglianza presenti a bordo e alle fermate valgono come prova.

NORMA AD HOC PER LO STADIO DELLA ROMA - Si regolamentano demolizioni e cessioni di superficie e la realizzazione di immobili non sportivi, si concede il diritto allo sfruttamento commerciale dell'area limitrofa in occasione di grandi eventi.

NOZZE ANAS-F5 - Via libera alla maxioperazione, previsto un aumento degli investimenti del 10% nel 2017 e nel 2018.

ADDIO A 1 E 2 CENTESIMI -

Le monete in rame scompariranno dal primo gennaio 2018. Se si paga in contanti è previsto un meccanismo di arrotondamento al multiplo di 5 più vicino. Il destino della norma è però incerto, perché contestata al Senato.

RADDOPPIA LA TASSA SULLA FORTUNA - Dal primo ottobre, il prelievo sulla parte di vincita eccedente i 500 euro passerà al 12%. Sale dal 6% all'8% il prelievo sulle vincite al Lotto, mentre il Preu sulle slot passa al 19% e quello sulle videolottery al 6%. Anticipato il taglio delle slot.

FONDI TERREMOTO, UN MILIARDO L'ANNO PER RICOSTRUZIONE -

La legge stanza di 1 miliardo per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019. Nei comuni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dal sisma è istituita una zona franca urbana.

SALVA MUSEI - Dopo la sentenza del Tar che ha annullato cinque nomine di direttori di musei, si rimette mano alla legge per chiarire che nella procedura di selezione pubblica internazionale non ci sono limiti di accesso per gli stranieri.

NPL E BAIL IN - Il mercato dei crediti deteriorati si apre ancora, mentre dal bail in sono esclusi i fondi pensione.